LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Novembre 1914 — ROMA — Domenica 15 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 314

I Russi padroni degli sbocchi dei laghi Masuriani

I Turchi annunciano di aver battuto e respinto i Russi nel Caucaso

La situazione

Alla distanza di men che ventiquattro ore, i comunicati ufficiali turchi, che per la prima volta portano oggi un largo particolareggiato resoconto delle operazioni svoltesi nel Caucaso dall'inizio delle ostilità con la Russia, smentiscono quanto ieri affermavano i comunicati del Grande Stato Maggiore russo.

La contradizione tra i comunicati dei due paesi è addirittura stridente. Ieri i Russi affermavano di aver respinto tutti gli attacchi delle truppe ottomane diretti contro le posizioni da essi pochi giorni addietro occupate a Koprikeui, nella vallata dell'Asar, e di aver sgominato e disperso anzi le colonne turche che tentavano di aggirare la loro ala destra. Oggi, dal canto loro, i Turchi annunciano che dal giorno 7 le truppe del Sultano sono passate ad una violenta offensiva, riuscendo successivamente a conquistare i trinceramenti e le linee difensive tenute dai Russi attorno a Koprikeui, finchè nei giorni 11 e 12, con combattimenti furiosi, avrebbero occupato tutte le posizioni nemiche, costringendo ad una rotta disastrosa i Russi, i quali avrebbero riportato delle perdite rilevanti, calcolate a 8000 tra morti e feriti, ed avrebbero lasciato in mano agli inseguitori alcune centinaia di prigionieri e qualche migliaio di fucili.

Un altro comunicato turco aggiunge poi che l'esercito ottomano avrebbe occupato i *blockhaus* russi della frontiera nella regione di Trebisonda e sarebbero penetrati quindi in territorio russo, occupando la fortezza di Kurdoghinu.

A queste affermazioni turche non si può oggi opporre un comunicato russo: ma, ad ogni modo, la discordanza tra le due fonti è talmente notevole, e riguarda avvenimenti svoltisi nei giorni 11 e 12, che a noi non resta che attendere da nuovi eventi la luce sulle operazioni russo-turche in questo scacchiere sud-orientale.

Non maggiori e più precise notizie si hanno oggi sulle operazioni del teatro orientale, per quanto ci si annunzi da Pietrogrado che l'avanzata russa contro la Prussia orientale continua celere e tenace.

Ormai, secondo quanto si annuncia a Pietrogrado, i Russi si sarebbero resi solidalmente padroni delle uscite ad est dei laghi Masuriani, e le truppe tedesche, in ritirata, avrebbero occupato tutte le gole di detti laghi, con le loro grosse artiglierie, pare allo scopo di opporre agli invasori una fiera accanita resistenza, approfittando ancora una volta delle speciali condizioni del terreno. Potrà, però, un esercito in ritirata da giorni e giorni, arrestare delle forze soverchianti come quelle russe? I Russi, padroni già d'importanti sbocchi, sicuri delle loro linee ferroviarie alle spalle, ritengono di no, e già prospettano la possibilità da parte dei Tedeschi di un cambiamento di piano.

Sul settore galiziano il comunicato austriaco afferma che nulla di nuovo è accaduto ieri sul fronte de' suoi eserciti, per quanto poi soggiunga che il nemico è entrato in tre importanti località come Tarnow, Yaslo e Krosno; la cui occupazione ci era stata annunciata dallo Stato Maggiore russo alcuni giorni addietro; il chè ad ogni modo è la prova più chiara che i Russi continuano a bloccare la piazzaforte di Przemyls, la quale ormai deve trovarsi completamente tagliata fuori dagli eserciti mobili austriaci.

Nello scacchiere occidentale anche nelle ultime ventiquattro ore la lotta si presenta con gli stessi caratteri dei giorni precedenti, cioè accanita, ma indecisa e non sembra delinearsi nè in favore di una parte, nè in favore dell'altra, nonostante l'occupazione tedesca di Dixmude.

La Fiandra resta ancora, per il momento, il centro principale della lotta; ma dobbiamo ribadire il concetto già altre volte espresso, che cioè i lievi vantaggi e i lievi indietreggiamenti segnalati giorno per giorno nei comunicati delle due parti, non hanno, per se stessi, nessuna importanza. Solo quando una delle parti fosse costretta a cedere su una larga fronte, abbandonando tutta una linea di posizioni, si avrebbe, se non una vittoria decisiva, un fatto sempre importante, in quanto che sarebbe l'indicazione di una maggiore energia della parte prevalente.

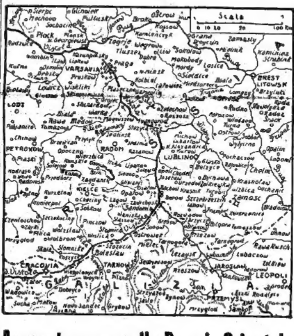
I Tedeschi in ritirata
si trincerano nelle gole masuriane

PIETROGRADO, 13.

I Tedeschi in ritirata occuparono tutte le gole dei Laghi Masuriani con artiglieria pesante sperando che la loro tenace resistenza avrebbe spezzato l'urto dei Russi. Tuttavia i Russi si sono impadroniti ieri delle uscite ad est dei laghi.

I Tedeschi cambieranno piano?

Notizie successive e più complete confermano che le truppe tedesche che sono in ritirata hanno occupato tutte le gole dei Laghi Masuriani ove hanno piazzato grosse artiglierie. Tutto fa credere che i nemici abbiano intenzione di opporre alle truppe russe una tenace resistenza, con la speranza che lo sforzo russo si spezzerà contro le loro posizioni che ritengono imprendibili. Tuttavia ieri i russi si sono impadroniti già delle uscite all'est dei Laghi Masuriani. Il nemico batte in ritirata bruciando i ponti. In tutta la Prussia il traffico dei viaggiatori è completamente sospeso. Su tutte le linee ferroviarie non si trasportano che truppe. In vista, pare, di preparare una nuova concentrazione, che è stata decisa in un recente consiglio tenuto tra gli Stati Maggiori austriaco e tedesco a Cracovia. Il consiglio avrebbe deciso di cambiare completamente il piano di campagna.



Avanzata russa nella Prussia Orientale
Ritirata austriaca a Turka

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Nella Prussia Orientale i combattimenti continuano nella regione di Stallupönen; e, per il possesso degli sbocchi delle catene orientali dei Laghi Masuriani, i combattimenti continuano nella regione di Soldau.

Si è constatata una offensiva dei tedeschi nella direzione di Thorn sulle due rive della Vistola verso *Ripin*, Vloclousch e più all'ovest. D'altra parte è accertato che il nemico ha portato su questo terreno una parte delle truppe di Lyck.

Nella regione di Czenstochova i tedeschi si spostano progressivamente verso la frontiera.

In Galizia la nostra offensiva su Donnajetz non ha incontrato alcuna resistenza. Noi abbiamo occupato Krosno ed abbiamo inflitto gravi perdite alle retroguardie austriache.

Nella regione di Sanck e di Turka abbiamo preso d'assalto una posizione nemica ben fortificata. In questa regione gli austriaci hanno disegnato un movimento di ritirata al mattino dell'11 novembre.

Nei Carpazi, sulla linea da Nadworna a Marmaros Szigat, abbiamo sconfitto presso Passezna i nemici.

Nel Mar Nero, presso Soulines, si sono viste torpediniere turche.

Nulla di importante
nei settori austro-russo e austro-serbo

VIENNA 13
Mezzogiorno, (ufficiale).

Nulla di importante è accaduto ieri a nord sul fronte dei nostri eserciti.

Il nemico è entrato a Tarnow, a Jaslo e a Krosno.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella Monarchia era salito sino a ieri a 997 ufficiali e 92727 soldati.

Gli Austriaci presso Krupanje?

VIENNA, 13.

Il Corrispondenz Bureau *pubblica: A proposito dell'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia i giornali narrano che dopo le grandi vittorie austriache riportate sulle alture di Koulisto, i serbi volevano di nuovo concentrarsi intorno alle alture di Kostajnik ma le truppe austro-ungariche li obbligarono al combattimento prima che questo progetto potesse essere messo in pratica. Esse presero Kostajnik, riuscendo anche a liberare la via Krupanje. Questa località fu preso d'assalto il 9 corrente, malgrado una contro offensiva ostinata. Il nemico si ritirò in direzione del fiume Paecka; nello stesso tempo le truppe austro-ungariche assicurarono il possesso della eccellente strada Chabatz Ljesnica, parallela alla linea ferroviaria, anche essa occupata dalle truppe austro-ungariche in seguito ad energici attacchi che seguivano rapidamente l'uno dopo l'altro. Le perdite serbe sono considerevolissime.*

Presso Krupanje stessa le truppe austro-ungariche fecero 6.000 prigionieri fra cui 40 ufficiali e catturarono otto pezzi d'assedio e dodici mitragliatrici.

Per i prigionieri italo-austriaci
L'interessamento di sir E. Grey

MILANO, 14.

Il Secolo *ha da Londra che in seguito alle insistenze del rappresentante della colonia italiana in Londra, il Governo Britannico ha consentito a prendere nuovamente in esame il caso dei sudditi austriaci di nazionalità italiana, cioè dei trentini, triestini e zaratini arrestati e considerati prigionieri e perciò trattati alla stessa stregua degli altri sudditi austro-tedeschi. Una Commissione d'inchiesta italiana composta del comm. Polenghi, del cav. Corsa, del dott. Giordano e dell'ing. Cantigni è stata incaricata a esaminare caso per caso la situazione dei prigionieri austro-italiani e di offrire per quelli tra essi che la Commissione desidera che vengano lasciati in libertà, le necessarie garanzie. Tal provvedimento, che ha prodotto ottima impressione nei circoli italiani di qui, è dovuto all'interessamento di Sir Edward Grey e di Sir Mac Kenna per l'Italia e la colonia italiana a Londra.*

Lord Roberts in Francia

LONDRA, 14.

Il *Times* scrive: Lord Roberts che doveva assistere ad una conferenza della Società delle Conferenze, ha scusato la sua assenza con una lettera nella quale dice che si reca in Francia per vedere le truppe indiane.

Grave incidente di frontiera
fra Greci e Bulgari

SOFIA, 14.

L'« Agenzia telegrafica bulgara » pubblica:

Il fuoco di fucileria segnalato alla frontiera greca è durato quattro giorni ed è terminato soltanto ieri l'altro sera. I bulgari, sorpresi dal proditorio attacco dei greci, hanno avuto cinque morti e nove feriti. Le perdite dei greci sono ignote. I greci attaccarono all'improvviso con forze relativamente considerevoli disposte lungo tutta la frontiera. La loro aggressione fu arrestata mercè il valore delle guardie di frontiera e delle milizie chiamate d'urgenza. I greci tirarono dapprima contro i pacifici contadini che si recavano ai loro campi nelle immediate vicinanze della linea di frontiera.

Questo modo di procedere dei greci provoca agitazione. Corre voce che all'ultimo momento i greci avrebbero occupato due villaggi bulgari.

100 milioni pel prestito di guerra
in Austria-Ungheria

VIENNA, 13.

Le prenotazioni finora effettuate per la sottoscrizione del prestito di guerra ascendono a Vienna a un centinaio di milioni. Delle informazioni qui pervenute risulta che le prenotazioni sono pure numerose e raggiungono grosse somme in tutte le provincie della Monarchia.

La guerra russo-turca

Le operazioni nel Caucaso
secondo i Turchi

COSTANTINOPOLI, 13.

L'« Agenzia Ottomana » pubblica il seguente comunicato del quartier generale relativo agli avvenimenti guerreschi svoltisi alla frontiera dell'est che per ragioni strategiche non potevano ancora essere noti.

I Russi cercarono di ripetere alla frontiera terrestre l'attacco di sorpresa che avevano tentato contro la nostra flotta. Essi il 1.o novembre senza dichiarazione di guerra varcarono con cinque colonne la frontiera del Caucaso. E' fuori dubbio che l'esecuzione di tale movimento poteva farsi soltanto dopo lunga preparazione preventiva. Malgrado questi preparativi e questo attacco del nemico le truppe turche di frontiera seguirono con molto coraggio ed abilità gli ordini ricevuti e portando al nemico forti colpi, si ritirarono molto lentamente, infliggendo ai Russi numerose perdite. In tal modo si guadagnò tempo e si permise alle nostre truppe di seconda linea di prendere la posizione necessaria.

In seguito alla continua resistenza delle nostre truppe di copertura, il nemico, raccogliendo tutte le sue forze, potè soltanto quattro giorni dopo aver passato la frontiera, arrivare nei dintorni di Kolbashi e di Koeprikoey. Un attacco della cavalleria cosacca contro Koeprikoey fu respinto da una nostra divisione di cavalleria.

Il 5 e il 6 novembre il nemico arrestò i suoi movimenti e cominciò a scavare trincee. Le nostre truppe giunte nel frattempo arrestarono l'avanzare del nemico e la nostra fanteria prese le disposizioni necessarie per l'assalto. Il 7 novembre le nostre truppe passarono all'offensiva e il nemico iniziò la resistenza su una forte posizione che aveva predisposto ad ovest di Koeprikoey.

La nostra offensiva continuò l'8 e nel pomeriggio di questo giorno le valorose truppe ottomane entrarono nelle trincee nemiche ed occuparono le posizioni russe difese da quattro reggimenti di fanteria, da un reggimento di artiglieria e da una divisione di cavalleria. Il nemico ritirandosi da quella posizione, ne occupò un'altra più forte nei dintorni di Koeprikoey ove cominciò a ricevere rinforzi. Il giorno 9 avevamo dinanzi a noi una divisione russa e tutto il primo Corpo del Caucaso. Il fronte nemico si stendeva per una lunghezza di 18 chilometri dal fiume Araxe a sud fino ai monti a nord. I Russi avevano fatto lavori di fortificazione per tutta la lunghezza delle loro posizioni e disponevano dietro la loro ala sinistra di forti riserve. Il 10 novembre il nostro esercito prese tutte le disposizioni necessarie per passare all'offensiva e cominciò l'11 novembre mattina l'assalto generale. Dopo una sanguinosa battaglia le nostre truppe verso mezzogiorno presero alla baionetta Koeprikoey che formava uno dei punti d'appoggio del nemico. Al cader della notte tre quarti delle posizioni nemiche erano stati occupati dalle nostre truppe. Durante la notte fu anche presa mediante una carica alla baionetta la collina 1905 a est di Koeprikoey, ultimo punto d'appoggio del nemico.

Il 12 novembre la vittoria divenne definitiva. Tutte le posizioni del nemico furono prese. Tutto un corpo d'esercito russo sconfitto si diede alla fuga. Il nostro intrepido e instancabile esercito insegui il nemico.

In seguito a questa disfatta del grosso dell'esercito nemico è fuori dubbio che le deboli forze russe arrestate davanti a Tortoum e a Karakilissa saranno anche esse scacciate.

Malgrado i combattimenti che hanno durato cinque giorni su terreni montagnosi il morale delle nostre truppe è eccellente. Lo stato dei numerosi prigionieri e disertori il cui numero non può essere calcolato dimostra quanto il morale del nemico sia scosso.

Sulla battaglia di Koprikeui

COSTANTINOPOLI, 14.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Nel combattimento di Koprikeui svoltosi dall'11 al 12 corrente i Russi furono sconfitti ed ebbero quattromila morti ed altrettanti feriti. Le nostre truppe fecero oltre cinquecento prigionieri, presero duemila fucili e gran quantità di munizioni. I Russi si ritirarono in cattive condizioni verso Kutok.

Siccome la natura scoscesa del terreno la nebbia e la neve ostacolano i movimenti delle nostre colonne di accerchiamento, le nostre truppe non hanno potuto interamente tagliare la linea di ritirata del nemico, ma continuano l'inseguimento.

I Turchi in territorio russo

COSTANTINOPOLI, 13.

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Questa notte in seguito ad un attacco improvviso le nostre truppe hanno occupato tutti i « blockhaus » russi della frontiera nel « vilajet » di Trebisonda, si sono avanzate verso Batum, a tre ore di distanza, in territorio russo ed hanno occupato la caserma russa di Kurdoghinu.

Proclama di Enver all'esercito

COSTANTINOPOLI, 14.

Il vice-generalissimo Ministro della guerra Enver Pascià ha diretto agli eserciti un proclama nel quale dice:

L'eroismo mostrato fino ad oggi dagli ufficiali e dai soldati, nostri camerati, per terra e per mare, è la più grande prova che i nemici saranno annientati.

La storia attesta che non esiste alcun altro esercito così perseverante e così pronto al sacrificio come quello ottomano.

Trecento milioni di musulmani e i nostri antichi compatriotti pregano tutti per la nostra vittoria. Nessuno può sfuggire alla morte.

Felici coloro che marciano! Felici coloro che cadono da martiri sulla via della fede e della patria!

Avanti! Sempre avanti! La vittoria, la gloria, il martirio, il paradiso, sono avanti! La morte e la vergogna stanno indietro!

Viva il nostro Padiscià!

Turchia ed Inghilterra
La risposta ottomana al "libro bianco" inglese

COSTANTINOPOLI, 13.

L'*Agenzia ottomana* pubblica un comunicato in risposta al manifesto pubblicato dall'Inghilterra sui suoi rapporti con la Turchia. Il comunicato afferma che l'Inghilterra rimprovera alla Turchia l'acquisto di due navi da guerra tedesche, ma non dice parola sulle ragioni che decisero la Turchia a fare l'acquisto e su chi si impadronì, prima ancora che la guerra scoppiasse, delle due corazzate costruite nei suoi cantieri, di cui una, la *Sultano Osman*, aveva mezz'ora prima issata la bandiera turca. La Turchia spossessata così crudelmente di queste due unità della marina da guerra, si affrettò a sostituirle con due navi offerte così amichevolmente dalla Germania.

Quanto alla chiusura dei Dardanelli, l'Inghilterra, malgrado la dichiarazione di neutralità della Turchia, prendendo a pretesto la presenza di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed attaccate dalla sua flotta, ancorata proprio all'entrata dello stretto. Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Turchia fu obbligata a chiudere i Dardanelli, per assicurare la difesa della capitale.

L'assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia — dice il comunicato — è una questione di politica interna ottomana.

Quanto alla assicurazione che l'Inghilterra dichiara di aver data a proposito della integrità territoriale della Turchia, conosciamo benissimo — continua a dire il comunicato — quanto queste assicurazioni valgano in realtà. Non fu l'Inghilterra a violare tale integrità, solennemente proclamata dal trattato di Berlino, occupando l'Egitto?

Qui il comunicato fa la storia dell'atteggiamento dell'Inghilterra verso la Turchia durante la guerra balcanica, rilevandone la poca e nulla cordialità anzi la quasi ostilità; ed infine per dimostrare il carattere antimussulmano della politica inglese, il comunicato esamina la politica inglese nel Marocco e nella Persia e ricorda le parole pronunziate da Gladstone alla Camera dei Comuni contro il Corano, che cioè fintanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace. L'Inghilterra da un secolo ha spiegato tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi, tutti gli Stati mussulmani onde farne un campo di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercanti, e conclude: Rendiamo grazie al Signore di averci fornito l'occasione di difendere vittoriosamente i supremi interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili, l'Inghilterra, la Francia e la Russia.

I mussulmani dell'India
pel successo delle armi inglesi

LONDRA, 14.

L'Agenzia Reuter *ha da Delhi: Il governo dell'India continua ogni giorno a ricevere un cospicuo numero di offerte di ogni natura. Parecchi altri marajah si sono arruolati volontari per recarsi sul fronte della guerra. Le autorità degli Stati indigeni fanno circolare opuscoli per informare i rispettivi loro sudditi relativamente alla guerra. Il Gwalior e lo Stato di Bikanir hanno offerto ciascuno 25.000 volontari per la guerra.*

I giornali ricevono costantemente comunicazioni dai notabili indiani i quali esprimono la loro incrollabile fedeltà verso l'Imperatore, sotto la cui benevola sovranità la libertà religiosa è completa ed invitano tutti i mussulmani ad aiutare il potente impero britannico. Vengono quotidianamente recitate preghiere in tutte le moschee dell'India per il successo delle armi britanniche.

Dimitrief contro i Turchi

VIENNA, 14.

La Neue Freie Presse *in un dispaccio da Budapest reca che il comando delle forze russe operanti contro la Turchia sarebbe stato affidato all'ex-generale bulgaro Dimitrief che si distinse nella battaglia di Adrianopoli. Sempre secondo lo stesso giornale due mila soldati maomettani che hanno combattuto nell'esercito francese e che sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, sarebbero stati dalla Germania inviati a Costantinopoli per rinforzare l'esercito turco. A questo primo distaccamento ne seguirebbero altri. Si tratterebbe in gran parte di truppe dell'Algeria e della Tunisia.*

I Turchi interrompono le ferrovie

ATENE, 13.

Si annuncia che i Turchi hanno distrutto la linea ferroviaria tra Smirne e Cassaba. Si parlerebbe inoltre a Costantinopoli di sopprimere la linea ferroviaria tra Costantinopoli e Dedeagatch.

Il "fetva„ del Sultano
proclamante la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 13.

L'«Agenzia Ottomana» pubblica:

Il Sultano ha diretto all'esercito il seguente manifesto:

Al mio esercito! Alla mia flotta!

In seguito alla dichiarazione di guerra fra le Grandi Potenze, io vi avevo chiamati sotto le armi per difendere occorrendo contro nemici che colgono tutte le occasioni, i diritti e l'esistenza del nostro Governo e del nostro paese che fu sempre esposto ad attacchi ingiusti ed improvvisi. Mentre vivevamo così nella neutralità la flotta da guerra russa, uscita dal Mar Nero per collocare mine negli Stretti del Bosforo, aprì improvvisamente il fuoco contro una parte della nostra flotta che era intenta a compiere manovre. Mentre noi attendevamo che la Russia ci desse una riparazione per questa aggressione contraria al diritto delle genti, la Russia, come altresì i suoi alleati, la Francia e l'Inghilterra, ruppero le relazioni col nostro Governo richiamando i rispettivi Ambasciatori da Costantinopoli. Immediatamente dopo, l'esercito russo varcò la nostra frontiera orientale ed in pari tempo le flotte inglese e francese riunite bombardavano i Dardanelli e le navi inglesi bombardavano Akaba.

Di fronte a tali atti e alle successive traditrici ostilità fummo costretti ad abbandonare la pace che desideravamo sempre e, prendere le armi, in unione con la Germania e con l'Austria-Ungheria per difendere i nostri legittimi diritti. Da tre secoli la Russia cagionò gravissimi danni al nostro paese, cercò sempre, sia con la guerra, sia con ogni sorta di astuzie e di intrighi, di annientare ogni manifestazione di rinnovamento che avesse potuto aumentare la nostra forza e la nostra grandezza nazionali.

La Russia, l'Inghilterra e la Francia, che mantengono sotto un regime tirannico milioni di musulmani, non cessarono mai di nutrire secondi fini contro il nostro illustre Califfato al quale questi musulmani sono devoti per religione e per cuore, divennero autori ed iniziatori di ogni infortunio e disgrazia diretti contro noi.

Colla grande guerra Santa che intraprendiamo oggi coll'aiuto di Dio, metteremo fine agli attentati diretti da una parte contro la gloria del nostro Califfato e dall'altra contro i diritti del nostro impero. I primi colpi portati coll'aiuto di Dio e coll'assistenza del Profeta contro i nemici dalla nostra flotta nel Mar Nero e dal nostro valoroso esercito nei Dardanelli, ad Akaba e alla frontiera caucasica, hanno accresciuto il nostro convincimento che la nostra lotta sulla via del diritto sarà coronata dalla vittoria.

Il fatto che territori e gli eserciti dei nostri nemici si trovino oggi sotto l'intrepido piede dei nostri alleati, aumenta ancora questa convinzione.

Miei eroici soldati, non vi allontanate mai dalla fermezza e dalla perseveranza in questa felice guerra Santa, che iniziamo contro i nemici i quali vogliono attaccare la nostra santa religione e la nostra cara patria.

Attaccate come leoni impetuosamente il nemico, perchè tanto il bene del nostro paese, quanto la vita e l'esistenza futura di trecento milioni di musulmani, che ho chiamati col Santo «Fetva» alla guerra Santa, dipendono dalla vostra vittoria.

I voti e le preghiere di trecento milioni di credenti innocenti ed oppressi, i quali dalle Moschee, dai «mesdjids» ed anche dal «Kaaba» sono volti in estasi verso il Signore del mondo, vi accompagnino.

Soldati miei figli, il dovere che oggi vi incombe, non fu mai finora imposto ad alcun esercito del mondo.

Mostrate nell'adempimento del dovere che siete degni successori degli eserciti ottomani, che altra volta fecero tremare il mondo intiero, affinchè il nemico non osi più toccare il nostro territorio sacro, non osi turbare i riposi della terra benedetta dell'Hedjar che racchiude la divina Kaaba e la tomba del Profeta.

Mostrate in modo efficace al nemico che esistono un esercito ed una flotta ottomani che sanno sfidare la morte pel Sovrano e difendere colle armi la religione, la patria e l'onore militare. Poichè il diritto e la giustizia sono dalla parte nostra e l'ingiustizia e l'oppressione dalla parte dei nostri nemici, non v'ha dubbio che per annientare i nostri nemici, la grazia del Signore e l'assistenza spirituale del Profeta ci aiuteranno e proteggeranno. Sono sicuro che usciremo vittoriosi da questa guerra Santa, gloriosi e potenti e avendo riparato alle perdite del passato.

Non dimenticate nella guerra odierna che fraternizzate nelle armi con due eserciti, i più forti ed i più potenti del mondo intiero.

Che i vostri martiri portino ai martiri che vi precedettero la lieta notizia della vittoria e che la sciabola di coloro che sopravviveranno sia tagliente.

Firmato: Mehmed Reshad.

Gli Austriaci battuti dai Serbi nell'attacco su Semendria

NISCH, 14.

Lo sforzo compiuto dalle truppe austriache nella settimana scorsa — ch'è stato indubbiamente uno dei più vivaci e dei più ben preparati della campagna — si è svolto su tre settori separati e distanti della frontiera austro-serba. Esso ha avuto due momenti ed è culminato, nella giornata dal nove al dieci, in una azione sfavorevole agli Austriaci.

Il primo attacco è cominciato il giorno otto sulla frontiera della Sava, ad occidente di Belgrado, e si è svolto nelle vicinanze di Sabaz, restando quivi paralizzato dalla difesa che di quella posizione sulla Sava hanno efficacemente fatto i serbi nei trinceramenti. L'altro attacco, cominciato dagli austriaci il giorno nove, si è svolto su due settori opposti: sul settore est, ad oriente di Belgrado, con uno sbarco di truppe dall'isola danubiana prospiciente Semendria (Smeradevo) su questa località: e sul settore ovest, lungo la sponda destra della Drina, nella località di Krupagne, località occupate e tenute dalle truppe austriache, pel fatto che quivi i serbi non hanno creduto di opporre resistenza alcuna ed hanno manovrato in maniera di concentrarsi in una posizione dominante tutto il settore di Valievo.

Ora mi sembra utile illustrarvi partitamente queste tre diverse operazioni, perchè vi sia chiarita la natura dell'azione dell'Austria contro la Serbia. Poichè quest'azione ha un carattere molto complesso, perseguendo, per ora almeno, più uno scopo politico che uno scopo militare.

Come lo proclamava apertamente un appello recente del generale Potierek — comandante generale delle forze austriache contro la Serbia — l'Austria vuole ad ogni costo, e subito, un successo schiacciante contro il piccolo regno vicino; per ottenerlo il mezzo più agevole per gli austriaci sembrerebbe dover essere quello di concentrare sopra un punto della frontiera serba, più adatto ad un'invasione, una massa di forze bastante per rovesciare ogni resistenza nemica, per poi procedere verso l'interno del paese. Ma lo Stato Maggiore serbo, ha osservato che il Comando austriaco non ha mai accennato ad una simile operazione. Concentramenti notevoli di forze austriache se ne sono avuti parecchi dall'inizio dell'azione ad oggi, ma tutti separati su lontani settori; ed essi sembravano fatti più per attrarre in punti diversi e discosti della frontiera forze serbe onde separarle, che per iniziare un'azione a fondo d'invasione.

Se guardate una carta vi renderete subito conto di queste osservazioni: tutti gli attacchi austriaci si sono effettuati sempre su questi tre punti: Semendria, sul Danubio; Sabaz sulla Sava e Losniza sulla Drina. Ora: Semendria, Sabaz e Losniza, se aprissero contemporaneamente — come quasi sempre contemporaneamente vengono attaccate — il rispettivo passaggio agli assalitori, non procurerebbero per questo alcuna possibilità di concentramento ai soldati invasori, restando i loro nuclei separati da aspre ed insormontabili catene di montagne.

Ma questi attacchi austriaci separati — anche non ottenendo veruno effetto militare decisivo — costringono, come dicevo, i serbi ad una dislocazione anche essa separata delle loro forze; e, soprattutto, costringono il Comando serbo a mantenere sul fronte austriaco un numero considerevole di uomini tale che il paese serbo se ne immiserisce, per mancanza di lavoratori sui campi; e se ne indebolisce su tutte le altre frontiere, con un'evidente ripercussione sulla sua politica balcanica. Ed ecco perchè, cominciando, io dicevo che queste operazioni austriache sembrano avere più uno scopo politico che militare.

Aggiungete a questo fatto la possibilità del Comando austriaco di annunziare tre successi per volta ad ogni attacco dato sui tre settori, i quali hanno oramai acquistato quella sonorità giornalistica, utile a destare l'attenzione del pubblico; e poi comprenderete la ragione della tattica del generale Potierek.

E veniamo ora alla cronaca dei tre attacchi.

Sul Danubio gli austriaci nella mattinata del nove, dopo essersi rafforzati sull'isola fluviale prospiciente Semendria, protetti dal fuoco delle loro artiglierie hanno effettuato uno sbarco di sei battaglioni di fanteria, rafforzati da due sezioni di mitragliatrici. I serbi lasciarono compiere lo sbarco nemico e, come esso fu effettuato, marciarono ad un furioso contrattacco, spingendo gli austriaci contro il corso del fiume e chiudendoli ai fianchi tra due masse umane che, uccidendo i resistenti, andavano a mano a mano stringendosi sugli invasori. Dopo quasi tre ore di lotta nel pomeriggio dello stesso giorno, i soldati austriaci che non erano ancora caduti o non erano stati spinti nelle acque del Danubio, furono costretti ad arrendersi prigionieri. Ci si comunica che il loro numero supera i duemila, tra cui è un colonnello e vari ufficiali. Le mitragliatrici sono rimaste nelle mani dei serbi.

Mentre a Semendria gli austriaci venivano così annientati, sul settore di Sabaz erano poi anche arrestati dalle posizioni e dai trinceramenti serbi.

E siamo infine all'azione dell'estremo ovest: a Crupagne, sulla frontiera bosniaca. Quivi gli austriaci hanno veramente progredito sul territorio serbo: essi hanno anche occupato il villaggio di Crupagne, ch'era stato in precedenza sgombrato dalle truppe serbe. Ma gli austriaci non si son contentati di annunziare questa loro marcia, essi hanno voluto far conoscere con i loro comunicati che già minacciano Valievo. Ebbene, questo è uno di quei soliti annunzi imprecisi, i quali servono ad ingannare l'opinione pubblica. Valievo è tutta una vastissima regione che comincia appunto dal confine bosniaco sulla Drina; se per Valievo s'intende tutta la regione, gli austriaci la minacciavano dal principio della guerra; ma se per Valievo s'intende la posizione strategica dell'altura di Valievo — come si avrebbe l'aria di far credere — allora è tutto un altro affare. Perchè se i serbi si son ritirati da Crupagne ch'era in pianura, l'hanno fatto appunto per concentrarsi e rafforzarsi sulle montagne ad est di questo villaggio stesso: montagne che difendono le posizioni di Valievo ad un centinaio di chilometri di territorio tutto aspro di monti e di burroni, tra i quali non che le forze ora occupanti Krupagne, ma tutte le forze austriache, ora contro la Serbia, potrebbero difficilmente avere ragione.

Stanco.

Un comunicato austro-ungarico

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data 14 novembre dice:

La nostra avanzata incontrò una forte resistenza a nord ovest di Valjevo. Inoltre il terreno reso molle dalle pioggie e dalle nevi rende difficile il trasporto della nostra artiglieria. Tuttavia tutte le colonne guadagnarono terreno, si impadronirono di parecchie posizioni importanti e raggiunsero la linea che va da Skela sulla Sava fino a sud di Kocaljeva e poi in una ulteriore direzione fino alla Drina. Facemmo numerosi prigionieri i quali raccontano che i Serbi vogliono resistere nuovamente presso Valjevo e che sarebbe scoppiato un ammutinamento in alcuni reggimenti.

Negli ultimi combattimenti cooperarono con le nostre truppe, con grande successo, i monitori Koeroes, Maros e Leita: essi favorirono i progressi vittoriosi delle nostre truppe lungo la Sava con un fuoco micidiale diretto contro il fianco del nemico.

Il generale serbo Seppovitch non si è ucciso

NISCH, 14.

Una nota ufficiosa dice: La notizia divulgata da fonte austriaca, secondo la quale ufficiali serbi fatti prigionieri avrebbero assicurato che il generale Seppovitch si è suicidato, è assolutamente infondata, al pari dell'altra, secondo la quale le divisioni del Timok, di Chumadia, e della Morava sarebbero completamente esaurite.

La legge di Monroe e il rifornimenti dei corsari tedeschi

LONDRA, 14.

Il Daily Telegraph ha da New York che la dottrina di Monroe potrebbe portare a rimostranze da parte del Governo di Washington, alle repubbliche dell'Equador e della Columbia senza il cui aiuto di viveri e di informazioni l'ammiraglio tedesco Von See non avrebbe potuto effettuare la concentrazione delle sue forze sulle coste del Cile, nel momento più giusto per fronteggiare la squadra inglese. La più seria accusa circa la rottura della neutralità è che navi tedesche si sono servite di una delle isole di Guallecos come base di rifornimento. Queste isole appartengono al Cile. Pare che provviste di carbone siano state fatte in queste isole, per le navi da guerra tedesche e quindi queste abbiano goduto di una ignorata ma attendibile base di azione. Il Governo britannico nel fare le sue rimostranze, si è rivolto prima che altri al Governo degli Stati Uniti, poichè ha tenuta presente l'importante posizione che gli Stati Uniti occupano per tali riguardi, negli affari esteri dei principali paesi dell'America latina.

La guerra nelle Fiandre

Il comunicato francese

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio un attacco tedesco contro la grande testa di ponte di Nieuport è fallito. Varii tentativi di offensiva nemica nella regione ad est e sud-est di Ypres sono stati arrestati. Nei dintorni di Bixschoote abbiamo progredito di un chilometro verso est. Fra il canale di La Bassée ed Arras abbiamo realizzato qualche progresso di dettaglio. Nella regione di Lassigny ed in quella dell'Aisne fino a Berry au Bac i Tedeschi hanno attaccato invano.

Nella Argonne la lotta è ricominciata più viva; il nemico ha tentato invano di riprendere il Four de Paris e Saint Hubert. Anche intorno a Verdun parecchie offensive parziali del nemico sono state arrestate dal fuoco della nostra artiglieria prima che potesse iniziarsi l'avanzata della fanteria.

Nella Woëvre ed in Lorena, dove infierisce il cattivo tempo, niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 14 novembre mattina:

Continuano i combattimenti nella Fiandra occidentale, ostacolati negli ultimi giorni dal tempo piovoso e tempestoso. I nostri attacchi continuarono a progredire lentamente. A sud di Ypres sono stati fatti prigionieri 700 francesi. Gli attacchi inglesi ad ovest di Lilla sono stati respinti. Presso Berry au Bac i Francesi hanno dovuto sgombrare una posizione dominante. Nell'Argonne il nostro attacco è continuato con successo. I Francesi hanno subite perdite gravi; anche ieri hanno lasciato nelle nostre mani più di 150 prigionieri.

Nella Prussia orientale continuano i combattimenti. Presso Stallupönen sono stati fatti prigionieri 500 russi; presso Soldau non è ancora intervenuta una decisione. Nella regione di Wloclawek un corpo d'armata russo è stato respinto. Millecinquecento prigionieri e dodici mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

Ypres perduta e ripresa dagli alleati?

LONDRA, 14.

Il «Daily Mail» ha da Dunkerque:

I tedeschi, avendo forze considerevoli, riuscirono ad occupare momentaneamente Ypres, di cui erano riusciti a sorprendere la guarnigione. Poco dopo gli alleati, con un violento attacco alla baionetta, ripresero la città e vi si stabilirono fortemente, dopo avere inflitto al nemico considerevoli perdite.

Come fu preso Dixmude
La lotta, nell'acqua, a corpo a corpo

BERLINO, 14.

Giungono i primi particolari di fonte belga sulla occupazione di Dixmude.

Il Tyd di Amsterdam pubblica: Il 10 novembre avvenne una grande battaglia presso Nieuport e Dixmude; fu una lotta sulle dighe e per la conquista delle dighe. Chi riesce ad impadronirsi di una diga è padrone del terreno intorno. La parte più importante toccò qui alle mitragliatrici perchè sul suolo inondato i cannoni non potevano procedere. I tedeschi erano riusciti con straordinaria abilità a vincere le difficoltà presentate dal terreno. In alcuni punti la battaglia si combatteva letteralmente entro l'acqua e sovente uomo contro uomo. I soldati erano mezzi esausti dal freddo e dall'impaccio derivante ai loro movimenti dagli abiti inzuppati. Gli alleati guadagnarono terreno passo per passo presso Nieuport, ma frattanto la linea centrale che teneva occupata Dixmude dovette cedere alla pressione tedesca.

Verso mezzodì non vi fu più modo di resistere e la bombardata ed incendiata Dixmude vide ancora una volta entrare i tedeschi. Essi non poterono occupare tutta la città tenendo gli alleati ancora i quartieri laterali. Ad Ypres i francesi respinsero un attacco dei nuovi reggimenti della riserva tedesca ma soffersero grandi perdite in morti e prigionieri.

Riportando quella narrazione i giornali osservano che Dixmude è passata ora interamente nelle mani dei tedeschi che si estendono anche a sud del punto conquistato.

Si ha da Rotterdam che quando Poincaré insieme con Millerand tornando da Dunquerque e Furnes visitò l'ospedale militare un aviatore tedesco apparve sulla città e lanciò una bomba, ma fu inseguito e cacciato da aviatori francesi.

Voci della ripresa di Ostenda da parte degli Alleati

MILANO, 14.

Il Secolo pubblica in data da Londra quanto segue: Da tre diverse fonti è giunta ieri la notizia che gli Alleati hanno rioccupato Ostenda. La notizia che si è prontamente diffusa nei circoli politici e giornalistici ha indotto molti a chiederne la conferma al War Office dove però non era pervenuta al riguardo nessuna informazione. Si tratta dunque di una semplice voce.

Gli alleati franco-inglesi inizieranno presto l'offensiva?

MILANO, 14.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera telegrafa:

Gli ultimi comunicati accennano a movimenti offensivi che potrebbero essere dettati da considerazioni locali o che potrebbero rispondere ad un concetto generale. Nel secondo caso avrebbero certamente un'importanza di gran lunga maggiore; essi indicherebbero che gli Alleati, i quali naturalmente si tengono in rapporto costante con l'alto comando russo, crederebbero giunto il momento opportuno per tentare alla loro volta di spezzare la linea nemica con qualche attacco a fondo. Vi sono alcuni indizi che tenderebbero a farlo credere ma non si può dire quale fondamento abbiano.

Certo non può essere interamente privo di significato l'annunzio odierno che su tutta la linea di battaglia dai Vosgi al Mare del Nord gli avamposti alleati toccano ormai i reticolati di ferro dietro cui è trincerato il nemico. L'offensiva generale non potrebbe certamente essere preannunciata, ma i fatti non tarderanno a dimostrare se veramente essa deve avere un prossimo inizio.

In attesa di un simile movimento per ora semplicemente ipotetico e che segnerebbe l'apertura di una nuovissima ed impressionante fase della guerra, la attenzione si concentra sui settori ove maggiormente arde la lotta ed in particolar modo sul settore fiammingo. Qui si giudica che l'occupazione di Dixmude non ha procurato finora ai Tedeschi i vantaggi che essi potevano sperare. Dixmude è come un'isola in mezzo ad una fitta rete di canali di navigazione e fossi di irrigazione e di argini ferroviarii. Per raccogliere i benefici della loro occupazione, i Tedeschi dovrebbero non solo varcare il canale, ma superare entro uno spazio di 5 o 6 chilometri una dozzina di ostacoli non meno difficili.

Non si sa ancora quando si potranno tirare le somme, ma la lista delle perdite mostrerà certamente che la battaglia delle Fiandre è stata una delle più sanguinose ed ostinate. Anche sugli altri settori vi sono state azioni micidiali, ma la lotta non vi si è mai prolungata con un accanimento così sostenuto ed intenso. Un settore ove l'azione sembra sia ripresa con grande energia è quello fra l'Oise e la Champagne, ove la lotta impegnatasi esattamente due mesi or sono, sembrava da parecchio tempo languire e dare soltanto di tratto in tratto qualche guizzo. L'asprezza dei combattimenti è dimostrata dal lento avanzare degli Alleati e dal disegno spezzato delle linee avversarie che si incastrano l'una nell'altra.

Alla battaglia dell'Yser parteciparono mezzo milione di Tedeschi

LONDRA, 14.

Dal suo corrispondente del nord della Francia il Times riceve che alcuni ufficiali tedeschi fatti prigionieri dagli alleati assicurano che all'inizio della battaglia dell'Yser hanno preso parte 500 mila uomini. Questi ufficiali valutano le perdite dei Tedeschi a 90 mila uomini. Di un reggimento di fucilieri di marina forte di 1800 uomini ne rimasero appena 80.

Quando avvenne la grande azione di Ypres, le perdite tra gli ufficiali furono gravissime e si asserisce che 5 generali siano rimasti uccisi. Il corrispondente riferisce che ad Ypres recentemente fu trovato indosso ad un soldato di fanteria morto, un avviso col quale si invitavano i soldati a fare risparmio di munizioni. Gli ufficiali di artiglieria inglese hanno veduto presso l'Yser parecchi proiettili tedeschi non esplosi con la data dell'ottobre 1914 sulla spoletta, e ciò dimostrerebbe che i tedeschi fanno uso di proiettili appena fabbricati giacchè i loro depositi sarebbero ormai vuoti.

Il colonnello Repington nel Times calcola che sul teatro orientale della guerra siano impegnati soltanto 5 corpi d'armata tedeschi attivi, 8 corpi della riserva e forse 9 corpi d'armata costituiti con effettivi della Landwehr e della Landsturm i quali costituiscono i 22 corpi d'armata tedeschi che sono in campo sul fronte russo. Essi — scrive il colonnello Repington — non bastano a trattenere i russi. La Germania adesso ha da scegliere fra l'invasione del suo territorio o l'abbandono da parte di ogni pretesa sul teatro occidentale. E' una assai difficile scelta da fare ed è probabile che la decisione inevitabile arriverà troppo tardi.

Dalle notizie contradditorie che arrivano dall'Olanda circa i movimenti delle truppe tedesche che alcuni dicono vengano trasportate verso la Francia ed altri verso la Russia, il colonnello Repington deduce che gli unici spostamenti verso est assicurati sono quelli delle masse di cavalleria che stavano aspettando nelle Fiandre per piombare addosso agli alleati quando essi si fossero ritirati e del contingente austriaco coi suoi cannoni pesanti.

La villa Trivulzio presso Como svaligiata dai ladri

MILANO, 14.

Si ha da Como che è stato consumato un furto ingentissimo nella villa Ponti Pizzoli ora appartenente al principe Trivulzio. Tutto è stato rovistato e messo a soqquadro. I ladri hanno tagliato, con un coltello da cucina, dalle cornici, circa trenta tele di grande valore, fra cui un magnifico Rubens. Fra l'altro hanno rubato un cofano di oro massiccio finemente cesellato, contenente preziosissimi oggetti e un crocifisso d'avorio di valore ingentissimo.

L'entità del furto e il modo con cui è stato commesso rivelano che i ladri dovevano bene conoscere l'appartamento.

Il disastro di Ponte Oliveri
Il cadavere del capotreno Miller

MESSINA, 14.

Da Ponte Oliveri giunge notizia che finalmente è stato recuperato il cadavere del capo treno Miller, vittima, come ricorderete, del disastro avvenuto colà giorni addietro.

Alla stazione dei carabinieri di Milazzo, presentavasi ieri un ragazzo, certo Francesco Giorgianni, raccontando che in contrada Grande Torretta, sulla spiaggia, si trovava il cadavere di un uomo, rigettato dalle onde. Accorse immediatamente sul posto il tenente dei carabinieri con parecchi militi e il pretore. Proceduto alle opportune constatazioni, il cadavere venne rimosso e trasportato al cimitero, dove furono chiamati a riconoscerlo il cognato della vittima e parecchi impiegati delle ferrovie. Alla salma del Miller, che oggi sarà trasportata qui e a quelle del macchinista e del fuochista, che si trovano nel nostro cimitero, verranno rese solenni onoranze. Il cadavere del Miller fu dal torrente ingrossato trasportato al mare che lo ha poi respinto sulla spiaggia.

Due tragedie a Milano

MILANO, 14.

Stanotte sono avvenuti nella nostra città due gravi fatti di sangue.

Il garzone muratore Angelo Marzilli, di 22 anni, fidanzato di una figlia di certo Cavenaghi, falegname, di anni 45, si era recato ieri sera a trovarla; venuto a diverbio col Cavenaghi, questi gli intimò di uscire appoggiando la intimazione con una forte scarica di pugni. Perciò il Marzilli, inferse cinque colpi di coltello al futuro suocero, che venne ricoverato morente all'ospedale. Il feritore si è costituito.

La seconda tragedia è anche più grave. Al nostro ospedale veniva ricoverata la tessitrice Angela Fighini, di anni 17, dichiarata in fin di vita. Essa che abitava nella vicina Musocco, aveva recentemente licenziato il fidanzato Giuseppe Legnani, di anni 22, soldato del 88.o fanteria, in distaccamento a Saronno.

Il giovane si era, stasera, ancora una volta recato in bicicletta a Musocco per tentare un accomodamento con la fidanzata. Ma la ragazza non sentì ragione e allora il soldato estratta la sciabola-baionetta la conficcava nel fianco della povera tessitrice; quindi si dava alla fuga.

Dodicenne decorato al valore civile

REGGIO EMILIA, 14.

Nell'elenco ufficiale dei decorati con la medaglia al valore civile, per atti di eroismo compiuto, troviamo fra i nomi dei nostri comprovinciali Ferrari Onio e Giovanni Scalabrini, anche quello del dodicenne Attilio Fanciroli di Scandiano il quale, il 20 luglio 1913, sebbene inesperto al nuoto, riuscì con evidente pericolo della sua vita, a salvare un coetaneo in procinto di affogare.

Uccide per disgrazia un compagno a scuola durante una lezione

VENEZIA, 14.

Ieri, nella scuola tecnica «Silvio Sanudo», durante la lezione di disegno, il giovanetto Alfredo Franceschetti, quattordicenne, tratta di tasca improvvisamente una pistola Flobert acquistata di recente, si è posto ad esaminarla.

All'improvviso, disgraziatamente, dall'arma partiva un colpo ed il proiettile colpiva il quattordicenne Umberto Gabrielli, figlio di un negoziante del nostro mercato delle erbe. Il povero ragazzo morì poco dopo. Il feritore, subito dopo, sveniva per lo spavento.

Tre famiglie avvelenate da carne suina

MILANO, 14.

Si ha notizia di un fatto di eccezionale gravità avvenuto nella vicina Mombello di Limbiate. I componenti di tre famiglie di contadini abitanti nella Cascina Nuova di Limbiate versano in gravissime condizioni per aver mangiato inconsapevolmente della carne suina infetta. Una donna anzi, certa Maria Nespoli maritata Messina di 37 anni, madre di cinque bambini, è morta stamane, e tutti gli altri avvelenati difficilmente riusciranno a salvarsi. Le indagini prontamente esperite dal brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Mombello, sono esposte in un rapporto che è stato già inoltrato all'autorità giudiziaria e dal quale risulta che le responsabilità del grave fatto ricadono su certo Antonio Cestati che per tanto è stato denunziato. Il Cestati, che gestiva una bottega di generi alimentari nella vicina frazione di Masciago Milanese, era possessore di due maialetti che aveva intenzione di vendere alla prossima fiera. Ma gli animali dovevano essere affetti da qualche malattia e il Cestati, visto che deperivano di giorno in giorno, decise di farli uccidere. Ciò avvenne lunedì scorso; la carne fu dal Cestati stesso, che si era guardato bene dal farla visitare dall'ufficiale sanitario, messa in vendita al prezzo di 75 centesimi al chilogrammo. Naturalmente numerosi contadini si affrettarono a farne acquisto.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 14 Novembre 1914

Bari	89	66	77	34	45
Firenze	74	55	5	80	59
Milano	88	20	47	14	15
Napoli	60	20	85	32	77
Palermo	53	34	48	75	28
Roma	51	56	49	59	75
Torino	12	42	34	20	46
Venezia	71	24	33	9	73

Bollettino meteorologico

Stamane cielo vario regioni meridionali, nuvoloso rimanente con pioggie Veneto, Sardegna; coste basso Adriatico, basso Tirreno e Jonio mare grosso, rimanente agitato. Barometro 734 Sardegna, 748 penisola Salentina.

Probabilità: Regioni settentrionali venti forti quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti forti intorno tramontana, cielo nuvoloso con pioggie, nevicate, temperatura stazionaria. Versante Adriatico venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temporalesche, temperatura diminuita, mare grosso canale Otranto, agitato altrove. Versante tirrenico venti forti intorno maestro, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare grosso isole, agitato rimanente.

ROMA. — Barometro a mezzodì 751,38 — Termometro centigr. massima 11,2; minima 4,8 — midità relativa 36, assoluta 4,00 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: coperto.

Domenica 15 novembre: S. Leopoldo. — Levata del sole ore 7; tramonto 16,48 — La luna nasce ore 4,7, tramonta ore 15,5. — L. N. il 17. — Ave Maria 17,15.

Provincia Romana

Civitavecchia

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA NOSTRA QUESTURA

Mercè le attive indagini praticate da questo commissario cav. Fantuzzi coadiuvato efficacemente dal vice commissario dott. Lettieri sono stati assicurati alla giustizia gli autori del furto di cui il 25 agosto u. s. fu vittima la vedova Lisa Gargiullo. Essi sono: De Falchi Antonio, Marcotulli Alessandro, La Rosa Antonio, Camilleri Cancotta Maria e Pellegrini Lina. Delle 3000 lire, rubate alla Gargiullo, è stato ricuperato circa un migliaio.

Gli egregi funzionari, che hanno compiuto la brillante operazione, sono stati coadiuvati dai migliori agenti del nostro commissariato: brigadiere Marino e guardie Merletta, Polacci, Piccirillo.

Tivoli

FERROVIERI ASSOLUTI

Altri otto ferrovieri, fra cui un applicato, sono stati ieri assolti dal nostro vice pretore avv. Pomodoro dall'accusa di sciopero per i noti fatti della «settimana rossa».

Difensori avvocati Sacerdoti e Menghi. Ecco i nomi: Crescenzi, Sardelli, Gasanta, Paparelli, Sanelli, Mincio, Rinaldi, Rinelli.

Avremo un altro processo a carico di 4 ferrovieri piuttosto gravi il 4 dicembre.

Si tratta di dover rispondere oltre che del reato di cui all'art. 181 c. p., anche dell'art. 312 della legge sui lavori pubblici per l'abbandono della macchina lungo la linea. Saranno gli imputati difesi pur essi dagli avvocati Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi.

L'INVERNO a San Sebastiano
— (SPAGNA) —
Il più sano e delizioso clima. — Il più gradevole soggiorno. — Il suo superbo Casino, che resta aperto tutto l'anno, offre agli stranieri assolutamente tutte le attrazioni e tutte le distrazioni. — Chiedere particolareggiate informazioni al: «Secrétariat du Grand Casino N. 1».

COMUNICATO IMPORTANTE
In seguito all'applicazione della Legge sull'esercizio delle Farmacie, non essendo più permessa la vendita al Pubblico delle specialità medicinali e preparati farmaceutici fuori delle Farmacie, mi pregio portare a conoscenza della mia numerosa Clientela, che potrà acquistare tali articoli SENZA AUMENTO DI PREZZO, nelle mie FARMACIE - SUCCURSALI in Via Nazionale 228, Corso Vittorio Emanuele 115 e 117 (Farmacia S. Andrea della Valle), Lungo Tevere Mellini n. 8 (Presso Via Marianna Dionigi) nella FARMACIA DONATI al Corso Vittorio Emanuele n. 36 (angolo Via Arco dei Ginnasi).
Nella mia SEDE CENTRALE in via Astalli 16 (Palazzo Altieri) riservata specialmente alla vendita all'ingrosso, si potranno ancora acquistare sostanze alimentari (Farine lattee, estratto carne, cacao, cioccolatto, ecc.), le profumerie ed altri articoli per l'igiene (saponi, cipria, essenze, ecc.), liquori ed affini (Ferro-China, Cognac, Sciroppi per bibite, estratti per liquori, ecc.) le sostanze medicinali, i disinfettanti, i prodotti chimici per l'industria, gli articoli di gomma, ecc., ecc.
EVARISTO GARRONI
Società Farmaceutica Romana

ANEMIA GLOMERULI RUGGERI

Importante vendita all'asta
nei saloni di vendita in
Via Due Macelli, 70, Roma
da lunedì 16 al sabato 21 corr.
Ogni giorno alle ore 15 (3 pom.) preciso
ca. 500 tappeti persiani ed orientali, autentici
che formavano la più grande attrazione alla recente Esposizione di Lyon e venduti per incarico degli Spedizionieri Mecchi e Castelnuovo, ROMA.
Inoltre per cessazione del Commercio di un noto antiquario vi sarà un ricco assortimento di MOBILI, PORCELLANE ARTISTICHE, BRONZI, QUADRI ANTICHI E MODERNI DI PREGEVOLE VALORE.
Esposizione pubblica
Oggi Domenica dalle ore 10 alle 20
— Catalogo gratis a richiesta —

Cucinate col GAS
PULIZIA - SOLLECITUDINE - ECONOMIA

FORNELLI E CUCINE
per piccole e numerose famiglie
AFFITTANSI E VENDONSI
anche a rate ed a prezzi di fabbrica dalla
Società Anglo-Romana
AI SUOI ABBONATI
MAGAZZINI di ESPOSIZIONE e VENDITA
25, Via Tritone - 23, Via Ancona
14, Via Virgilio - 254, Via Merulana

LETTERE DALLA FRANCIA

Dove sono le parigine?

PARIGI, novembre.

Ah, è inutile: Parigi continua ad avere un aspetto molto triste! E sarà così finchè durerà la guerra. Il pubblico vi ha tuttavia fatta l'abitudine. Nessuno si lagna più perchè non ci sono corse di cavalli ad Auteuil o alle Maisons Lafitte o a Longchamps, nessuno si rammarica più perchè mancano gli *établissements de plaisir*, nessuno s'impazientisce più perchè non vi sono spettacoli teatrali, nessuno si sorprende più perchè di sera Montmartre ha l'aspetto d'un villaggio e perchè di notte non c'è più modo di cenare in nessun *cabinet particulier;* nessuno cerca più i trattenimenti equivoci le bische, i balli pubblici o i ritrovi eccentrici. Ma tutti sentono la mancanza di ciò che metteva la nota più graziosa nelle strade, nei caffè, nei *restaurants*, nei teatri, nelle sale in cui si tenevano concerti a conferenze, nei *vernissages*, nelle tribune dei campi di corse, nei viali del *Bois de Boulogne*, in qualsiasi convegno, insomma, artistico, intellettuale o sportivo, notturno, mattutino o serale: la mancanza cioè della parigina.

Dove sono ora le signore eleganti, le donne più famose per il loro *chic*, le grandi mondane, quelle creature piene di spirito, tutto belletto, cipria e profumo che s'incontravano in ogni luogo piacevole e che diffondevano non si sa qual fascino inebbriante?

Voi potete tentar d'esplorare tutti gli ambienti in cui la parigina — questo «superlativo della donna» — soleva fare le sue briose, sensazionali ed eccitanti apparizioni, ma, o troverete le porte chiuse o v'aggirerete in locali deserti. Scomparsa? Qualcuno, non essendo riuscito a scoprirla, ha anzi affermato poco cavallerescamente che è fuggita. Ma non è vero. Rifugiata, allora, nei salotti in cui vengono lavorate le maglie per i soldati e le bende per i feriti? Così pretendono molti. L'*ouvroir*, dicono costoro un po' malignamente, ha sostituito la sala da *the*: le parigine vi si recano ogni pomeriggio, fingono di fare calze, berretti, corpetti, guanti, lasciano invece che alcune operaie confezionino tutto ciò, e tengono circolo; *l'ouvroir c'est le dernier salon où l'on cause*. Ma anche questo è poco esatto. Parecchie signore ostentano una straordinaria operosità e molta filantropia, continuando a consumare il loro tempo, come in passato, in ciarle; il loro numero è tuttavia insignificante di fronte a quella moltitudine femminile che nessuno vede più.

Dov'è finita, dunque, quella moltitudine?

Se vorrete seguirmi ne troveremo una gran parte. Non tutta, poichè dovremmo compiere troppe escursioni nei dintorni di Parigi, ove s'arrestano di giorno e di notte i treni che giungono carichi di feriti, ove altri convogli passano di continuo affollati di soldati stanchi i quali chiedono da bere o attendono una tazza di brodo o una fetta di pane, ove, invece di una stazione, non c'è che una baracca esposta a tutti i venti con un tetto da cui filtra la pioggia e dentro la quale c'è appena posto per le cassette dei medicinali, per i pacchi d'ovatta, per le cataste di pagnotte e per i paiuoli messi in bilico su fornelli improvvisati; noi non ci spingeremo fino alla *banlieue* fangosa, fino ai sobborghi cenciosi, fino ai villaggi deserti. Resteremo a Parigi e visiteremo due o tre delle duecento succursali d'ospedali che l'autorità militare ha affidate alla *Croce Rossa* o all'*Unione delle dame francesi* oppure a quei gruppi di signore che hanno creato a loro spese un locale per curare i feriti in guerra.

Se foste soli, stentereste probabilmente a riconoscere le parigine che incontreremo. Esse non hanno più gli occhi tinti di nero e le labbra coperte di rosso, non portano più gioielli, non indossano più abiti bizarri, non lasciano più al loro passaggio un effluvio di essenze rare. Sono perfino — è incredibile, non è vero? — meno *coquettes*. Hanno l'aspetto semplice, vestano la candida uniforme delle infermiere, si direbbero ignare di tutti gli artifizi degli *instituts de beauté*, sembra che siano sempre state al letto di qualche malato, non tengono più ad apparire irresistibili, sono sopratutto ammirevoli per l'abnegazione che dimostrano e per l'energia che sanno spiegare.

Pensate che molte di tali signore si sono affaticate per varie settimane a cercare il materiale per organizzare un'infermeria, a studiare i metodi per curare e fasciare le ferite e ad esercitarsi nelle case di salute, e che adesso vanno ogni giorno a prender servizio nelle corsie dei nuovi ospedali ed eseguiscono i più delicati, i più gravi, i più umili compiti; e pensate che fino a tre mesi fa esse conducevano una vita frivola, trascorrevano i pomeriggio nelle sale dei loro *couturiers* e delle loro modiste, studiavano il *tango*, erano assidue alle *répétitions générales*, frequentavano il *Café de Paris* a mezzanotte. E qualcuna aveva molti vizi.

Non è sorprendente questa trasformazione della parigina?

Ma bisogna vedere quali miracoli le signore di Parigi sanno fare.

Entriamo nel palazzo degli *Annales*, la rivista politica e letteraria di Adolfo Brisson. Al pianterreno v'erano gli uffici dell'amministrazione, al primo piano c'erano le stanze dei redattori e le sale per le conferenze. Ora, giù v'è un laboratorio nel quale molte signorine preparano biancheria e indumenti per militari; sù ci sono due infermerie, una sala operatoria ed un locale in cui viene preparato tutto ciò che occorre per le medicature. Il palazzo degli *Annales* era un ritrovo di letterati ed uno dei più interessanti convegni femminili: la signora Brisson, che è una fine scrittrice, riuniva attorno a sè artisti e donne intellettuali, invitava conferenzieri illustri, faceva affollare gli ambienti della rivista di abbonate. Mezza Parigi sfilava ogni anno per quelle sale. Adesso la signora Brisson vigila cinquanta feriti che l'autorità militare ha inviati nel suo ospedale.

Come codesta signora sia riuscita a convertire in un ospedale modello la residenza d'un periodico, è cosa difficile da concepire. Ella non vuol dirlo, quasi che fosse gelosa della propria trovata. Ma agli *Annales* molti sanno che la moglie del critico drammatico si moltiplicò per conseguire nel più breve tempo e con la minor spesa l'impianto che ha potuto fare, e nessuno ignora come nessuna vanità, nessun desiderio di *réclame*, nessuna ambizione le abbian servito di stimolo, ma ella sia stata e sia ancora animata dal solo bisogno di compiere un'opera caritatevolmente patriottica.

Ella, alcune sue amiche come la signora Lavedan, moglie di Henri Lavedan, la signora Baschet, la signora Truffier, la signora Quieu e le figliuole di alcune parigine altrettanto note, curano i soldati come potrebbero curarli le più esperte infermiere.

Il professor Baudet, che è uno dei più insigni chirurgi francesi, ogni volta che fa uscire un malato dalla sala delle operazioni, dice: — «Io l'ho operato; a voi, signore, tocca di guarirlo».

Si racconta che un giorno un'affascinante dama si presentò alla signora Brisson offrendole la propria cooperazione: — «Vorrei rendermi utile io pure durante la guerra — dichiarò —. So fare delle fasciature assai difficili, mi volete?» — «Sapete anche esser pronta alle sei del mattino — le domandò la moglie di Adolfo Brisson — per prendere la temperatura dei feriti, per pulire i loro recipienti, per cambiare i loro lenzuoli, per servir loro il caffè....?» La visitatrice, con l'aria molto offesa, osservò: «Forse non avete letta attentamente la mia carta; io appartengo alla miglior società e non sono una cameriera....». La signora Brisson abbozzò un sorriso di congedo: — «In un ospedale non ci sono cameriere — concluse — ma soltanto infermiere!»

Si direbbe che quell'ambiente sia stato consacrato per sempre alla pietà. Fino al mese di luglio non vi si parlava che d'arte, di letteratura, di giornalismo; scrittori eminenti ed attrici celebri vi facevano spesso qualche brillante *causeries*; gli Accademici vi si trovavano come in casa propria. Ora soltanto le coadiuvatrici della signora Brisson chiuse nelle loro vesti bianche, vivono là dentro: senza parlare talune passano da un letto all'altro o per dare una medicina o per aggiustare le coltri attorno al corpo di un infermo o per fare un massaggio, o per sciogliere una fasciatura, lavare una ferita, ricoprirla con ogni cautela; altre preparano gli antisettici, allineano le bende, scendono nelle cucine costruite nel giardino ove echeggiarono più volte le voci di Jean Richepin, di Maurice Donnay e di Henri Lavedan ed ove ora brillano i recipienti d'un cuoco che è poeta ma che non fa più versi. La signora Brisson e le sue amiche si occupano unicamente dei feriti che hanno in cura e di quelli che arriveranno; e se si sforzano di non discorrere nemmeno a bassa voce è perchè, se discorressero, discorrerebbero dei loro figliuoli, dei loro fratelli, dei loro parenti che si trovano sulle linee del fuoco, e piangerebbero.

Quasi tutte le parigine vivono la stessa vita d'ansie e di fatica. Affaticandosi si stordiscono; stordendosi dimenticano che «coloro» che sono a combattere e che esse amano corrono ogni giorno, ogni ora, forse ogni istante, qualche grave pericolo.

Vedete su quante porte di palazzi, di alberghi, di pubblici uffici, di magazzini è indicato che i locali sono stati trasformati in ricoveri per feriti? Ebbene, in ognuno di quegli ambienti si trovano costantemente dalle venti alle quaranta signore che adempiono con molta scrupolosità i doveri delle infermiere.

Codeste succursali dei grandi ospedali di Parigi sono sorte in ogni quartiere, in un tempo brevissimo. Ed alcuni di tali impianti hanno richiesto dei veri prodigi d'ingegnosità. L'antico palazzo di Adolfo Thiers, qualche sala del Palais Royal, qualcuna del Museo del Louvre, le *halls* dei più sontuosi *hôtels* dei Campi Elisi qualche famoso ritrovo mondano si sono così rapidamente trasformati da sorprendere le stesse autorità militari.

Ma la metamorfosi più stupefacente è quella che ha subito il Grand Palais. Vogliamo visitarlo insieme? Non tentiamo di varcare la soglia dell'ingresso principale: nell'immenso salone che in primavera ospitò settecento, o, ottocento statue d'ogni dimensione e nel quale fu tenuto il concorso ippico, ora non si può entrare poichè vi stanno acquartierati mille marinai. Passiamo dal lato degli uffici. Ecco: qua erano le segreterie delle società artistiche; ora, sulle diverse porte, si legge: *Medici di guardia — Farmacia — Bagni*.

Inoltriamoci per uno dei lunghi e silenziosi corridoi costruiti con grandi tramezzi di tela. Qui, fino all'anno scorso, il pubblico veniva ad osservare in questi giorni le opere stravaganti del *Salon d'Automne*; spingiamo una porta per vedere che cosa sostituisce le eccentricità di quella mostra. C'è da rimanere sbalorditi: una corsia enorme con centocinquanta letti quasi tutti occupati da soldati sofferenti o convalescenti, si stende davanti a noi. Nel mezzo, una fila di caloriferi. Dieci signore, che indossano la solita uniforme, s'accorgono appena dei curiosi che attraversano la sala, tanto sono affaccendate.

Continuiamo la nostra visita: siamo appena al principio. Un'altra porta sospinta fa scoprire una scena identica: la corsia è tuttavia meglio fornita poichè, accanto ad ogni lettuccio sta un tavolino che contiene diversi oggetti di vetro o di metallo; oltre a ciò nella sala sono sparsi vasi di palme; questo po' di lusso è dovuto alla generosità di un notissimo fabbricante di mobili il quale ha voluto regalare tutto ciò che arreda la corsia. Ma un nuovo spettacolo ci strappa una frase d'amministrazione: siamo in una terza corsia nella quale, su sei file, sono stati disposti duecentottanta letti; una piccola parte di essi soltanto è occupata; ma la guerra continuerà ancora, vi saranno ancora molti feriti, e le signore che in questo momento stanno conversando, coi pochi infermi avranno in avvenire da sostenere grandi fatiche.

Procediamo, procediamo! Ci troviamo in una di quelle sale nelle quali venivano esposte le acqueforti e le stampe colorate: ora, tutt'attorno, sono state messe le doccie per i soldati. E qui — rammentate? — ammirammo più volte qualche creazione di Rodin: ora c'è una sala chirurgica.

Avreste mai supposto che il Grand Palais v'avrebbe offerta una simile e così emozionante visione? Tutti quei locali che ospitarono tanti chilometri di belle e di brutte pitture e tante tonnellate di gesso modellato e di bronzo fuso, tutti quegli ambienti per i quali passò tanto pubblico elegante e che risuonarono delle malignità dei critici e delle dispute degli espositori, ospitano adesso coloro che cadono sui campi di battaglia, vedono passare stuoli d'infermiere, risuonano di gemiti e di parole di conforto.

Eh, sì: tutto ciò è triste! Quest'affluire di feriti in altri duecento locali, questo convertirsi di ogni ambiente in un luogo di dolore, sebbene sia appena intuito dal grande pubblico, sparge nondimeno una nota di profonda mestizia in Parigi.

Potessero almeno le parigine diffondere un po' della loro gaiezza! Ma esse hanno altro da fare in questo momento.

C. G. Sarti.

JOHN FISHER
Capo di Stato Magg. della Marina Inglese

L'Inghilterra ha bisogno di ferri di cavallo

LONDRA, 14.

I giornali dicono che è sorta una difficoltà per il ministro della guerra inglese, Lord Kitchener, il quale non trova modo di procurare colla necessaria sollecitudine i ferri da cavallo per le truppe montate operanti in Francia.

Occorrono cinquanta tonnellate di ferri da cavallo ogni settimana, ed i fabbri inglesi non sono in grado di fornirla, poichè il Ministro richiede non soltanto certe determinate qualità di metallo, certe forme e dimensioni, ma anche che l'intero lavoro sia fatto a mano e senza aiuto di macchine.

I ferri da fornirsi debbono essere atti ad essere usati su terreno gelato o sul ghiaccio, onde impedire che il trasporto delle artiglierie diminuisca di rapidità o che durante le cariche eventuali la cavalleria sia imbarazzata dalle condizioni del terreno e dalla nessuna presa su di esso della zampa del cavallo.

Lord Kitchener ha diretto un appello a tutti i maniscalchi inglesi

Le ultime ore dell'"Emden,,

I particolari del duello tra il corsaro e il "Sidney,,

LONDRA, 14.

Un testimonio oculare manda un lungo telegramma al Daily Chronicle *a proposito dell'ultima apparizione dell'incrociatore tedesco Emden nelle isole di Keeling e di Cocos.*

«Lunedì mattina, verso le 6, — dice il testimonio — a tutta velocità arrivò davanti al porto un incrociatore a 4 fumaiuoli, che non batteva nessuna bandiera. I nostri sospetti furono destati nel constatare che il quarto fumaiuolo era di tela dipinta. L'incrociatore mise subito in acqua due imbarcazioni che portarono a terra tre ufficiali e 40 uomini perfettamente armati e che avevano 4 mitragliatrici.

«Ufficiali e marinai corsero alla stazione del cavo sottomarino, ne respinsero gli operatori, ruppero gli apparecchi e misero delle sentinelle sull'edificio, sequestrando tutte le armi bianche e le armi da fuoco, ma ad onor del vero tutto questo fu fatto senza alcuna brutalità.

«Frattanto, altri uomini della ciurma cercavano invano di trovare il cavo e di tagliarlo. Però, poco prima che l'apparecchio fosse distrutto, era stato lanciato un messaggio invocante aiuto. Alle 9, la sirena dell'Emden fece segno al piccolo distaccamento sbarcato di ritornare a bordo. Gli uomini si affrettarono alle loro imbarcazione, ma l'Emden si era già messo in moto ed era partito abbandonandoli. Noi vedemmo, allora una nave da guerra avanzare a tutto vapore dall'est. Era questo dunque il motivo dell'improvvisa partenza dell'Emden che, senza aspettare, e sparando una prima cannonata ad una distanza di circa 3700 metri, aveva filato verso il nord alla maggiore velocità possibile.

«Sul principio, il fuoco dell'Emden sembrava ottimo e quello del Sidney alquanto incerto; ma si seppe dopo che questo, era dovuto al fatto che il telemetro dell'incrociatore australiano era stato messo fuori d'uso da uno dei due unici proiettili tedeschi che avevano raggiunta la nave. Tuttavia i cannonieri inglesi rimediarono presto a questa contrarietà ed in breve due fumaiuoli dell'Emden saltarono in aria. Sul principio del combattimento l'incrociatore tedesco perdette anche uno dei suoi alberi. Facendo entrambi fuoco coi loro grossi cannoni i due incrociatori sparirono dall'orizzonte.

«Il grande duello navale scomparve alla nostra vista e potemmo allora rivolgere la nostra attenzione agli uomini abbandonati dall'incrociatore tedesco. Questi marinai avevano preso il largo sulla loro imbarcazione, obbedendo al segnale della sirena, ma appena l'Emden si fu allontanato non restò più altro da fare che tornarsene indietro e sbarcare nuovamente, senza dubbio decisi a combattere fino alla fine se l'incrociatore inglese avesse inviato qualche distaccamento a terra. Ma le due navi impegnate nello scontro erano sparite ed alle 6 pomeridiane i marinai tedeschi si imbarcarono sopra una goletta, requisendo prima molti abiti e provviste e fecero vela senza essere più veduti, dopo che l'Emden si fu arenato.

«Nelle prime ore del mattino seguente vedemmo ritornare il Sidney, che si ancorò avanti all'isola; e dall'equipaggio potemmo avere particolari sul combattimento avvenuto. Il Sidney, che aveva il vantaggio di una maggiore velocità, potè mantenersi fuori della portata dei cannoni dell'Emden e bombardarlo coi suoi pezzi più grossi. Lo scontro non fu lungo. Infine l'Emden incagliò a nord dell'isola di Keeling fracassandosi completamente.

«Dei proiettili sparati dai tedeschi soltanto due furono efficaci. Uno, pur non esplodendo, distrusse il telemetro ed ammazzò un uomo; l'altro uccise tre uomini e ne ferì 14. I due incrociatori tentarono a vicenda di silurarsi, ma invano. Il combattimento avvenne a grande distanza; la velocità del Sidney durante il combattimento fu di 26 nodi e quella dell'Emden di 24. La superiorità di due nodi della nave australiana permise ad essa di scegliere la distanza alla quale la battaglia doveva essere combattuta.

Il Sidney è partito di qui martedì mattina alle 11 nella speranza di raccogliere qualche superstite della nave carboniera Buresk *che l'Emden aveva affondata il giorno prima.»*

Denari ed uomini per la guerra in Inghilterra

Il servizio militare obbligatorio?

LONDRA, 14.

Si annunzia ufficialmente che il Governo domanderà un credito di 225 milioni di sterline per le spese di guerra, oltre il prestito di cento milioni già approvato.

E' stato poi presentato al Parlamento un progetto supplementare per l'invio di un altro milione di soldati sul teatro della guerra, ciò che forma un totale di due milioni in più del numero antecedentemente votato per l'esercizio finanziario 1914-1915.

E si crede, infine, che il Governo domanderà al Parlamento di approvare il servizio militare obbligatorio nel caso in cui gli arruolamenti volontari non fossero sufficienti.

Ieri alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith ha dichiarato che le perdite tra le truppe inglesi inviate in Francia ascendevano, fino al 31 ottobre, a circa 57 mila.

* * *

A questo proposito il «Corriere della Sera» ha dal suo corrispondente londinese:

Il Governo ha deliberato di chiedere al Parlamento l'autorizzazione di arruolare un altro milione di uomini. Lunedì prossimo il Primo Ministro Asquith proporrà un nuovo voto per un credito di 5 miliardi e 625 milioni di lire. Il tesoro ha già emesso dall'inizio della guerra due miliardi e mezzo di lire in buoni del tesoro adesso per coprire i suoi crediti sarà probabilmente emesso un prestito di guerra, così si chiederà al pubblico di sottoscrivere la straordinaria cifra di più di 8 miliardi. Per il buon esito di questa emissione non si prevedono difficoltà di sorta. Si crede che il Governo abbia deciso di imporre subito nuove tasse invece di aspettare a farlo fino al termine della guerra.

Il visconte di Chambrun punta i cannoni contro il suo Castello

PARIGI, 14.

I giornali americani riferiscono che la viscontessa di Chambrun, oriunda di Cincinnati e sorella del genero di Roosevelt, ha ricevuto da suo marito, ex-addetto militare all'Ambasciata francese degli Stati Uniti ed attualmente sul fronte di battaglia col grado di capitano di artiglieria, una lettera che conteneva questa frase: «Ho in questo momento il piacere di rivolgere il fuoco dei nostri cannoni contro il nostro castello e provo una gran gioia nel vedere crollare una ad una tutte le sue mura».

Il castello di Chambrum, che dà il nome alla famiglia, è situato nei dintorni di S. Mihiel, ove da sei settimane prosegue con ostinazione la lotta per respingere le colonne tedesche insinuatesi nella Côtes Lorraines.

Il visconte di Chambrum non è l'unico combattente francese che abbia rivolto i cannoni contro la propria abitazione. L'accademico Bazin narra il caso di un proprietario che nella regione delle Argonne si trovò d'improvviso di fronte al suo villaggio occupato dai tedeschi. Egli stesso indicò agli ufficiali la casa più ricca del paese, ove certamente doveva aver trovato ricovero lo Stato Maggiore. Era la sua casa, e pochi istanti dopo l'abitazione crollava.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL "COSTANZI,,

"Venere,, del maestro Cuscinà

Non è un'operetta mitologica quella data iersera con liete sorti dalla «Novissima» al teatro *Costanzi*, per quanto la sua eroina, la Principesa Kathia, abbia certi punti di contatto con la divina bellezza Anadiomene, quando, riparata da una roccia a tutti gli occhi curiosi ed indiscreti, si tuffa nelle onde, per una sua stranezza tutta russa, in perfetto costume dell'epoca mitologica.

Ma un giorno, un giovane scultore, ignoto ancora e povero, di lei follemente invaghito e respinto, vinto dalla disperazione si slancia sulla roccia che costituisce il baluardo protettore delle nude forme della bella russa, e fa per slanciarsi nelle acque. Ma una visione lo arresta nell'atto disperato: un miracolo si compie dinanzi ai suoi occhi. La divina leggenda dell'antichità si rinnova. E' la Venere Anadiomene stessa che risorge dalle spume... Lo scultore estasiato non potrà mai più dimenticare quella visone; egli ha ritrovato la sua ragione di vita; compirà il capolavoro.

Ed al secondo atto della nuova operetta di Vizzotto e Mori, il capolavoro è compiuto. Siamo nei giardini dell'Esposizione di Venezia, il giorno del *vernissage*: vi sono dei quadri... viventi, c'è un ministro delle Belle Arti che iersera l'attore Massucci rese nel trucco e nella voce gustosissimo, ci sono gli espositori, e c'è anche la statua del nostro giovane scultore, una Venere che, nelle intenzioni dei librettisti almeno, dovrebbe essere degna di Milo. Naturalmente questa Venere è premiata, e tutti si affollano attorno al fortunato artista e vogliono sapere chi fu l'ispiratrice del capolavoro. Tra i visitatori c'è anche la bella principessa Kathia, che ignora ancora, e che sempre altera e disdegnosa alle nuove proteste d'amore del giovane, risponde offrendogli di acquistare la Venere premiata. Ferito nel suo orgoglio e nel suo amore, lo scultore rifiuta l'offerta e Kathia sente finalmente di amare il giovane; ma l'orgoglio non le concede di richiamarlo, credendosi da lui dimenticata e posposta alla modella del capolavoro.

Ma al terzo atto — ad una festa cioè data in onore dell'artista — il giovane confida alla fanciulla amata la visione avuta e quale modella ispirò il suo capolavoro. Kathia ricorda il suo imprudente bagno dietro la roccia ed ogni gelosia svanisce mentre un bacio suggella il fidanzamento dei due innamorati.

Come ognun vede, il finale si scosta completamente dalla leggenda mitologica, ma si ravvicina molto, invece, al tipo d'operetta viennese. Ed anche la musica del giovane maestro Cuscinà molto spesso ha dei ricordi, delle reminiscenze viennesi.

La musica di questa *Venere* è però assai varia, se non sempre originale, e la sua preponderante nota sentimentale è qua e là attenuata da degli spunti vivaci e coloriti, e da qualche pennellata schiettamente italiana.

Certo, se il Cuscinà saprà liberarsi — egli che iersera ha dimostrato più che delle buone attitudini — di questa benedetta ossessionante influenza viennese che è destinata a renderci insopportabile perfino il caposcuola, lo stesso Lehar, egli potrà darci assai di più.

Iersera, ad ogni modo, il successo fu abbastanza caloroso, sovratutto al secondo atto, dove i librettisti hanno profuso maggior comicità.

Venere fu interpretata con molto brio dalla De Simoni, dal Grant, dal Tani, dal Massucci e dalla Bazan. Stasera si replica.

m. c.

"Un ballo in maschera,, al Teatro Adriano

Domani sera si inaugurerà la stagione lirica da noi precedentemente annunziata, con l'opera di Verdi, *Un ballo in maschera*. Dirigerà il maestro Francini. Lo spettacolo incomincierà alle 21 precise.

La serata della Scotto al "Valle,,

Con *Il fiore d'Andalusia* (*Malvaloca*), dei fratelli Quintero, Giovanna Scotto, la giovanissima attrice della Compagnia Falconi-Zoncada, diede iersera al *Valle* la sua serata d'onore.

La Scotto, un'attrice di acuto e fine intuito artistico, fu della delicata commedia spagnuola un'interprete deliziosa, piena di sentimento e di grazia; ed il pubblico numeroso le tributò applausi di viva simpatia e d'incoraggiamento. Con essa festeggiò pure il Falconi e lo Zoncada.

Stasera *Le consolatrici*, una delle *pochade* più ardite.

La stagione lirica al "Regio,, di Torino

TORINO, 14.

A giorni sarà pubblicato il cartellone della stagione lirica invernale che si terrà al *Regio*. Le opere prescelte finora sono le seguenti: *Loreley* di Catalani, *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Un ballo in maschera*, *La Walkiria*, *Iris*, *Gli Ugonotti*, l'*Amore dei tre Re* di Montemezzi (nuova per Torino) e *Madame Sans-Gêne* di Giordano. La rappresentazione di quest'ultima costituirà un vero avvenimento artistico, essendo la prima in Europa. (E' noto che il battesimo a *Madame Sans-gêne* verrà dato in America).

Nell'elenco artistico figurano i nomi delle signore Teresina Burchi, Linda Cannetti, Maria Farneti, Salomea Kruscenisky, Ester Mazzoleni, Claudia Muzio, Graziella Pareto, Giannina Russ, Gina Viganò, Flora Perini, oltre ai nomi di Alessandro Bonci, Italo Cristalli, Rinaldo Grassi, Pietro Navia, Aureliano Pertile, Vittorio Salbego, Guido Vaccari, F. Cigada, Enrico Nani, Luigi Morelli-Rossi, Riccardo Stracciari, E. Cirotto, Luigi Mugnoz, Luigi Nicoletti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Panizza. L'inaugurazione avrà luogo la sera di giovedì 17 dicembre. La stagione doveva aprirsi con l'*Oro del Reno*, ma ragioni varie, non esclusa qualche preoccupazione d'indole politica hanno consigliato ad aprire la stagione con un'opera italianissima.

La gestione del *Regio* sarà affidata anche quest'anno ad una società di cospicui cittadini, senza alcuno scopo di lucro, ma al solo fine di ridonare al nostro massimo gli splendori d'un tempo. Ne è amministratore delegato l'avv. Molco.

La stagione d'opera a Genova

GENOVA, 14.

Ieri dal nostro municipio è stato dato all'impresario Leguani di Milano l'appalto per la stagione di carnevale del nostro teatro Carlo Felice. Figurano nel cartellone la *Manon* di Massenet, il *Faust* di Gounod, *Tristano e Isotta*, l'*Iris* e la *Francesca da Rimini* di Zandonai.

AVGVSTEVM

Occorre ricordare che domani, domenica, alle 16, precise, si inaugurerà la stagione sinfonica? No certo, poichè questo concerto è vivamente atteso da tutti i buon gustai di musica della città nostra, desiderosi di applaudire il maestro Edoardo Mascheroni nelle sue interpretazioni così vivide e robuste. Ad ogni buon conto, rammentiamo che il programma di domani comprende, oltre all'*ouverture* della *Janiska* di Cherubini e ad una delle più simpatiche sinfonie dell'Haydn, la deliziosa *Kamarinskaia* del Glinka, le danze dell'*Hérodiade* di Massenet e due brani wagneriani popolarissimi: l'ouverture del *Vascello Fantasma* e il *Venusberg* del *Tannhäuser*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera si replica la nuova operetta *Venere* del maestro Cuscinà. Domani, nei due spettacoli, *La casta Susanna*, una delle migliori interpretazioni della «Novissima».

All'*Argentina* — Stasera la Compagnia Mascalchi dà la dodicesima replica della fortunata commedia storica di Augusto Jandolo: *Gioacchino Belli*.

Domani, nei due spettacoli festivi, *Il viaggio del Berluron*.

Al *Nazionale* — Domani Novelli di giorno darà *Il centenario*, di sera *Il cardinale Lambertini*.

Al *Valle* — Domani *Il fiore di Andalusia*, di giorno, e di sera *Le consolatrici*.

Al *Manzoni* — Proseguono con vivo successo le rappresentazioni di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Questa sera 7.a replica a generale richiesta.

LOTTA DI DONNE al Salone Margherita

La inaugurazione, avvenuta ieri sera, ottenne il più lusinghiero dei successi. Il foltissimo pubblico animò ed applaudì le torneanti, prendendo interesse vivissimo al combattimento. Stasera seconda serie delle lotte e spettacolo di varietà in onore della gentile *Contessina Mimioli*. Domani, due rappresentazioni alle ore 5.30 e 9.30 pom.

Spettacoli del 14 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — *Riposo*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioachino Belli*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — *Papà Lebonnard*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 15 alle ore 15,30; 17 e 18,30: *L'amore delle tre Melarancie*, Fiaba di Carlo Gozzi.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA
(gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G Billaud

SABATO, 14 ore 21: Seconda rappresentazione dell'operetta in 3 atti di R. Mori e C. Vizzotto:

VENERE

Musica di A. Cuscinà
NUOVISSIMA PER ROMA

DOMENICA 15: Due Rappresentazioni: Ore 15 e 21: Ultime due repliche: LA CASTA SUSANNA.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Senza amore!* dramma.
REGINA — *I briganti*. Commedia.
EDISON — *Una figlia d'Eva*. Dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 15 e 21.30 della colossale film della Casa Cines:

GAIUS JULIUS CAESAR

La malattia del sen. Severi

AREZZO, 14.

Da qualche settimana il senatore Severi si trova in cattive condizioni di salute, che ultimamente sono andate peggiorando destando vivissimo allarme tra i numerosi suoi estimatori ed amici e tra i suoi famigliari.

L'illustre nostro concittadino, malgrado la sua età, di più che settant'anni, si era serbato fino a pochi mesi or sono vegeto e robusto, in modo da poter dare l'opera sua nelle pubbliche amministrazioni, oltre che attendere ai numerosi affari professionali. Da qualche tempo però gli vennero gradatamente a mancare le forze. Egli non fu più in grado di lasciare il letto. Ultimamente, allo stato già inquietante del senatore, si è aggiunta una lenta ma progressiva paralisi che lo ha colpito anche nella parola.

Al figlio, avvocato Gino, che fu già valente pubblicista, vadano gli augurii nostri per la guarigione dell'illustre vegliardo.

Un drammatico naufragio in Sardegna

SASSARI, 14.

Telegrafano da Porto Torres che ieri presso la piazza di Balai naufragò drammaticamente la grossa goletta «Comete», comandata dal capitano A. Nocchi e proveniente dal continente con un carico di marmo, di vetrerie e d'altre merci di rilevante valore.

Il naufragio avvenne in mezzo a una tempesta e vi assistettero esterrefatti molti cittadini, senza che fosse loro possibile intervenire per soccorso.

La manovra audace del capitano permise all'equipaggio di salvarsi: il Nocchi, vincendo le raffiche, riuscì a guidare il veliero verso la spiaggia di Balai, ove si arenò a breve distanza da terra.

Così gli uomini poterono giungere sino a Balai con una imbarcazione: ma la goletta e il carico sono irrimediabilmente perduti.

Il Vesuvio

PORTICI, 14.

Come vi avevo in una mia precedente annunziato, il Vesuvio è ritornato nuovamente ad una quasi completa tranquillità. Fatto eccezionale delle solite *sbuffate* di fumo, che danno luogo al caratteristico *pino* — nessun altro fenomeno c'è da rilevare. — Nè rombi sotterranei, nè lava di fuoco, ecc... come qualche giornale si era affrettato a pubblicare!

L'Istituto di Belle Arti di Roma

Con recente decisione le Sezioni unite della Corte dei Conti hanno stabilito che l'Istituto di belle arti in Roma, deve ritenersi come un istituto superiore. Ne consegue, che ai professori di detto istituto, spetta il beneficio dell'aumento del 5.o previsto dall'art. 50 del testo unico sulle pensioni 21 febbraio 1895 N. 70, vale a dire — se la loro nomina avvenne per primo impiego ed in età non minore di anni 35 — avranno diritto nella liquidazione della pensione all'aumento di 1/5 del loro servizio come i professori delle Università del Regno.

CRONACA DI ROMA

Cose del Campidoglio

L'Annonaria in liquidazione

Abbiamo dato notizia ieri della liquidazione dell'Agenzia Annonaria, perchè i fatti — abbiamo detto — non hanno corrisposto agli intendimenti che li animavano.

Il R. Commissario nella sua relazione al Consiglio, a proposito dell'Annonaria scriveva:

« Scopo dell'Istituto, come risulta dalla Relazione che precede la deliberazione consigliare del 23-24 giugno 1910 — gestione Nathan — era quello di creare « un'organizzazione potente e sapiente per la cui opera sia possibile far affluire sul nostro mercato, sulla nostra piazza da vicino o da lontano, anche da molto lontano, con mezzi rapidi e sicuri, con materiali frigoriferi, grandissima quantità di generi. Occorre — aggiunge la Relazione — dare sicuro affidamento di vendita delle derrate a prezzo rimunerativo ma onesto, e quando sia opportuno anticipare ai produttori parte del prezzo dei generi a condizioni per essi favorevoli; ed alle stesse condizioni far credito ai rivenditori.

« Tutto ciò — si aggiungeva — è presto detto in programma: convertito in fatti richiede: *capitale di qualche milione di lire; mezzi potenti per esercitare l'azienda*, ossia depositi frigoriferi a mare e sul Tevere, battelli e vagoni frigoriferi, stabilimenti per la raccolta, la sterilizzazione e la distribuzione del latte e macchinario per la indispensabile utilizzazione dei prodotti affini; ma più di ogni altra cosa, principalmente, *persone capaci di dar vita feconda* a un istituto di tal genere, di creare in nome e sotto la vigilanza del Comune di Roma, l'Agenzia Annonaria *intesa a rigenerare il mercato alimentario della capitale d'Italia; capace di trasformare gradualmente i mercati*, di agire senza offendere, di assimilare senza distruggere, *di creare la concorrenza benefica* che educa e modifica senza scoraggiare chi già lavora e, specie, chi è in grado di comprendere che si può guadagnare abbastanza lavorando molto e con onestà d'intenti ».

Questo scopo fu conseguito? Assolutamente no.

E le cause furono molte: prima di tutto la vastità stessa del programma, e poi l'organizzazione dell'Azienda stessa.

Nella sua relazione la Commissione nominata per esaminare le condizioni dell'Agenzia faceva rilevare che « *l'Agenzia Annonaria nella sua forma di Società commerciale preoccupata di procurare utili ai suoi azionisti è costretta a sopportare l'aggravio del suo burocratico e costoso ingranaggio, non può compiere azione calmierante entro i limiti della convenzione vigente* ». Soggiungeva che perchè questa azione fosse possibile, « *pure prescindendo da ogni considerazione di convenienza pratica ,occorrerebbero ingenti capitali, non solo, ma bisognerebbe chiudere l'adito ad ogni infiltrazione di capitali privati (che implicano un'azione speculatrice) creando un ente morale, per il quale venisse assicurato che l'ente moderatore non potesse mai trasformarsi in ente sfruttatore, come opportunamente preveniva il Ruini nella sua Relazione del 1908!* »

Dati questi inconvenienti di carattere fondamentale era logico che l'Amministrazione comunale pensasse a liquidare un organismo che non dava garanzie di praticità e di utile per il Comune e per la cittadinanza nonostante gli sforzi fatti dalla Società assuntrice per raggiungere lo scopo prefissosi.

Ritorna dopo ciò in ballo la questione del caroviveri che reclama da tempo una soluzione equa e onesta e che specialmente in questo turbinoso periodo grava sulla cittadinanza come un incubo spaventoso.

Ma di ciò parleremo un altro giorno.

La commissione dei viveri

Alle ore 16 di ieri presieduta dall'assessore Orlando, si è riunita la Commissione generale dei viveri. Scusarono la loro assenza il rag. Mantegazza e l'avv. Bocca.

Si procedette subito alla determinazione dei prezzi del bollettino, sulla voce «Pane» i rappresentanti dei fornai dichiararono che nonostante l'aumento sul prezzo delle farine, per questa settimana avrebbero consentito a che il pane non subisse aumenti di sorta. La Commissione prese atto, anche in questa occasione, del nobile disinteresse della classe. Per il «Riso» si deplorò la tendenza all'aumento specie dopo che il Governo ne ha permesso la esportazione di 500 mila quintali; si riaffermò la necessità da parte del Governo stesso di limitarne la esportazione.

Circa il prezzo della carne suina il rappresentante della direzione del mattatoio diede notizia ai commissari delle pratiche da lui fatte, unitamente alla rappresentanza dei norcini, allo scopo di poter stabilire, in base ad una esatta valutazione delle varie spese a cui deve sottostare il commerciante di carne suina il giusto prezzo delle parti del maiale.

Dopo aver proceduto alla determinazione dei prezzi degli altri generi di consumo, la Commissione s'intrattenne sulla discussione generale.

L'assessore Orlando diede lettura al convenuti della lettera pervenutagli dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, nella quale, oltre i ringraziamenti per la comunicazione ricevuta del voto di plauso a lui rivolto dal commissari per l'azione svolta in pro' della sospensione dell'esportazione di alcuni generi di prima necessità, si riafferma anche il principio che l'autorità governativa non mancherà d'intervenire energicamente, ove si mostri la necessità, per tutelare i legittimi interessi dei consumatori. Comunicò anche che nella ventura settimana si terrà la prima riunione della Commissione incaricata dello studio della questione dell'applicazione della tariffa differenziale anche per le merci.

Premesso, egli disse, essere dovere di ognuno guardare in questo momento all'avvenire con coraggio e preveggenza scacciando ogni illusione si rende necessario affermare ancora una volta che il Paese ha scorte di grano soltanto fino a marzo e aprile. Alla deficienza si provvederà certamente in vari modi ed anche ricorrendo ad un'economia nel consumo. E' necessario che tutti, e specialmente le classi lavoratrici facciano la massima economia ed evitino qualsiasi spreco, nell'alimento principale. Ma aggiunse, certamente occorre, allo scopo di assicurare una notevolissima economia sul consumo di grano per la panificazione, un provvedimento eroico a ottenere il quale è indispensabile l'intervento del Governo.

Il Presidente pertanto sottopose all'esame della Commissione la seguente proposta: per la panificazione s'imponeva l'uso di una farina all'80 per cento di rendimento anzichè quella attualmente usata del rendimento del 74 per cento; cioè i molini riducano il lavoro del «vazilo» in maniera da togliere alla farina minor quantità di semolino. Si otterranno le identiche forme e qualità di pane che attualmente si confezionano, si avrà soltanto un colore del pane un poco più scuro dell'attuale. Il pane così confezionato sarà però assai più nutriente e più facilmente digeribile di quello di forma più bianca. Risultato finale sarebbe un'economia del 6 per cento sul consumo generale del grano ed un'economia nel costo di fabbricazione del pane; solo per Roma, così facendo, si otterrebbe un risparmio di grano di circa 100 quintali al giorno.

Il Presidente ricorda come provvedimenti congeneri siano stati presentemente adottati in Germania senonchè egli desidera di essere confortato su questa iniziativa questione dal parere della Commissione.

Su tale argomento presero la parola vari Commissari i quali tutti indistintamente fecero plauso all'idea presentata dal Presidente la quale, ad avviso unanime della Commissione, rappresenta l'unica risoluzione pratica del gravissimo e complesso problema dell'approvvigionamento del grano.

Da ultimo la Commissione diede mandato al Presidente di presentare al Governo un ordine del giorno relativo alla proposta del tipo unico di farina da impiegarsi nella panificazione.

Alle 19 la seduta ebbe termine.

Sulle condizioni del Laboratorio municipale d'igiene

Necessità di riforme - Una interrogazione

Il dott. Luigi Serafini, consigliere comunale, ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'assessore dell'ufficio ottavo per sapere se creda urgente provvedere al miglior funzionamento del laboratorio chimico municipale, che, anche per la mancanza di locali strettamente necessari, non corrisponde alle esigenze di una città. »

Tale interrogazione giunge molto a proposito poichè anche ai giornali erano stati segnalati gl'inconvenienti che derivano al regolare funzionamento del Laboratorio dalla ristrettezza dei locali che si trovano attualmente al primo e al secondo piano di una casetta municipale di via Ferruccio.

A proposito ci giunge anche una comunicazione dell'« Associazione dei Medici liberi esercenti di Roma e provincia » nella quale si lamenta che nel Laboratorio d'igiene vengano fatte ricerche ed analisi mediche per privati; ond'è naturale che ne venga a scapitare la vera funzione sua, nettamente stabilita dalla legge, che è quella sola che concerne le analisi igieniche e la tutela della pubblica salute contro le sofisticazioni e le frodi dei generi alimentari ».

E l'interrogazione Serafini potrebbe considerare anche questo inconveniente.

Avrà vita mondana Roma nell'inverno?

Tale la domanda che ha un valore economico non lieve per la nostra città. L'inverno che si annuncia da noi ottimo, l'esodo che dalle grandi capitali belligeranti è avvenuto da parte di ricche famiglie, il crescente sviluppo del *comphort* nei nostri Alberghi, l'attività spiegata da egregie personalità per riuscire ad avviare verso Roma anche quest'anno un po' di vita cosmopolita, darebbero, danno anzi, quasi poca speranza che la stasi del commercio e dell'industria che domina il mondo abbia invece fra noi eccezionali energie di vitalità.

Un esponente di queste energie è certo, il cav. uff. Giovanni Barbiani, il proprietario del fine ed aristocratico *Hôtel Regina* in Via Veneto. A lui abbiamo perciò prima di altri, voluto chiedere una opinione sul titolo di questa nota.

— Certamente — ci ha risposto il nostro egregio amico, Roma poco perderà, se avvenimenti straordinari non interverranno, della sua abituale fisonomia di vita. Però, occorre che l'industria del forestiere, che noi dobbiamo sviluppare nostante la guerra abbia direttive adeguate alla gran circostanza ed anche un po' di coraggio.

— Quello che Ella ha avuto ad esempio — abbiamo voluto notare — aprendo il suo magnifico Albergo e mantenendo come vediamo, un personale che supera di molto, in questo momento, i suoi clienti.

— Non è a questo che alludo; come me hanno fede e coraggio molti miei colleghi. Intendo accennare all'azione che occorre esplicare e che già l'attivissimo presidente della Società degli Albergatori: l'egregio cav. Campione, sta con successo esplicando, per riuscire a far giungere con le migliori comodità, in Italia e a Roma, il forestiere. Il cav. Campione, ha già ottenuto, un treno giornaliero Londra-Roma. E' questa una nostra prima vittoria. Ma altre ne studieremo. Non bisogna dimenticare che è enorme il numero di famiglie altissime e ricchissime che desidererebbe da ogni parte di Europa di venire nel nostro clima, a cercare quiete e riposo, a ristorare la salute scossa. Il difficile però è giungere sino a noi. Risoluto questo primo dato del problema, trovato il modo di ottenere facilitazioni nella ripresa delle comunicazioni ferroviarie il resto verrà da sè... Intanto io personalmente ho l'opinione che Roma avrà, nel vicino inverno la sua, se non grande, realmente buona stagione; ho fede assoluta nelle nostre energie e nel nostro coraggio...

Non ci rimaneva dopo ciò che salutare e ringraziare Giovanni Barbiani della sua proverbiale e grande cortesia e lasciarlo alle cure della sua civettuola casa, più bella, più elegante, più raffinata ancora degli scorsi anni.

A. G.

La Mostra della Ditta S. di P. Coen e C.

Ricordiamo alle nostre cortesi lettrici l'esposizione delle stoffe novità e dei nuovi figurini che avrà luogo nei magazzini della Ditta Coen in via del Tritone, domani sera (domenica). Abbiamo avuto occasione di vedere alcuni dei figurini che la Ditta ha preparato per questa circostanza, e vi abbiamo trovato delle idee veramente graziose che risentono dell'attuale momento politico e sono improntate a spirito di italianità.

È IN VENDITA LA
Tribuna illustrata

Ottobrate intellettuali

Com'è già stato preannunziato dalla «Pro Italia » Associazione Movimento Forestieri, domani (15 novembre) si effettuerà la gita Roma, Monterosi, Nepi, Castel S. Elia, visitando a Nepi il Castello dei Borgia, i resti dell'Anfiteatro Romano, le Mura Etrusche, le Catacombe, le Chiese artistiche, ecc., e Castel S. Elia, la Basilica, i ruderi del Castello, l'Eremitaggio Madonna Adrupes e la Grotta S. Leonardo.

La partenza avrà luogo alle ore 9 dal « Tourist Office » piazza Venezia Agenzia Chiari-Sommariva.

Vi è grande attesa per questa interessante escursione e quindi è necessario assicurarsi subito il posto presso il « Tourist Office » ove si riceveranno tutte le informazioni del caso. La quota individuale è di L. 15.

Come al solito si ammettono le automobili private (senza spesa) le quali tuttavia dovranno pure inscriversi entro oggi presso il « Tourist Office » suddetto.

I funerali del prof. Crivellucci

Stamane alle 10 hanno avuto luogo i funerali del prof. Amedeo Crivellucci, movendo dall'ospedale di San Giacomo. Essi sono riusciti una solenne e commovente dimostrazione di stima e di affetto per l'illustre estinto.

Sul carro funebre erano le corone della sposa signora Lidia, del fratello e dei nipoti e della R. Università di Roma. Inoltre quelle dei colleghi della Facoltà di filosofia e lettere, degli studenti della stessa Facoltà, della R. Deputazione di storia patria per le Marche della quale il prof. Crivellucci era presidente, del senatore Volterra, del prof. F. Rosi, del suo discepolo Pintor, ed altre. Erano recate dietro il feretro le bandiere della R. Università e della Scuola degli ingegneri di Roma.

Reggevano i cordoni: il senatore Bonasi, presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, il preside della facoltà Bernardino Varisco, il vice-presidente della Deputazione di storia patria per le Marche comm. prof. Giuseppe Castelli, il senatore Tomassini, il prof. Ceradini, il nipote dell'estinto dott. Cesare Crivellucci, e lo studente Russo. Vi erano inoltre: il comm. Vittorio Fiorini, direttore generale al Ministero dell'istruzione per il Ministro; i professori Pirotta, Vacca, Semeraro, Zabughi, Rosi, Zenatti, Cantarelli, Mondaini, Valle, Chiovenda, Giri, Bertini, Lucio Mariani, Galanti, il conte Moroni, il prof. Feliciangeli, Marcucci, Giovanni Spadoni, Zanelli del Liceo Umberto I (dove il prof. Crivellucci insegnò), Magni, dott. cav. Geronzi, avv. Rossi, signorina dottoressa Nucci, prof. Giovanni Vidari ed altri, nonchè un numeroso stuolo di studenti e studentesse.

A piazza Barberini il corteo si è soffermato. Hanno pronunziato commosse parole in lode dell'estinto il prof. Bernardino Varisco, il quale ha messo in rilievo l'opera educativa del prof. Crivellucci, che fu ottima guida per la gioventù; il comm. Giuseppe Castelli per la Deputazione di storia patria per le Marche, che ha ricordato le benemerenze del prof. Crivellucci per l'ingrandimento dell'istituto e le virtù d'intelletto, di animo e di carattere che egli possedeva; ed infine, un discepolo tra i più affezionati, che ha ricordato l'affetto paterno che il prof. Crivellucci prodigava per gli alunni e l'esempio di patriottismo che ha lasciato.

Il carro funebre ha poi proseguito per Campo Verano, dove l'addoloratissima vedova dell'estinto, una gentildonna russa, artista nell'anima, attendeva la salma per le estreme onoranze.

Teatro alle Quattro Fontane
L'enorme successo di CORALIE e C.ie

L'originale, stupenda riduzione cinematografica eseguita dalla Casa Cines della *pochade* di Valabregue ed Hennequin ha riportato iersera alla sala di palazzo Del Drago, avanti ad un pubblico foltissimo e oltremodo elegante e distinto, un successo quale mai s'è verificato per nessun lavoro del genere. L'ampia e magnifica sala è stata per ore continue letteralmente scossa dall'ilarità sonora e continua che la brillantissima cinecommedia suscitava in tutti. Smagliante il commento musicale scritto dal valente maestro A. Berni ed eseguito con vero *entrain* da un'orchestra numerosa.

Oggi prime delle molte repliche. Lo spettacolo della durata di due ore è ad ingresso continuato. Il locale si apre alle sedici.

Notizie sulla vendita annuale "Jesurum"

Davanti al buon mercato reale, davanti ad articoli belli e pratici, sparisce qualsiasi crisi e carestia di denaro. Sappiamo che il negozio Jesurum di piazza di Spagna fu sempre affollato e che la casa-madre di Venezia è stata obbligata a rifornire la succursale, sia in stores, cortinaggi e biancheria, sia in merletti d'ogni genere. Alle nostre lettrici il saperne approfittare.

Una curiosa avventura

Bianca Natali, di 23 anni, romana, alta, bionda e bella, abita col marito signor Romeo Malatesta, proprietario di alcuni *bars* e di due macellerie, al Lungo Tevere Prati, 7.

La signora Malatesta conosce certo Virgilio Bonafede, di 30 anni, abitante in via dei Pontefici 43. E' un bel tipo uscito poco tempo fa dal carcere ove era rimasto sette anni a scontare il suo grave delitto: aveva ucciso un giovane, certo Tito Marchetti.

La signora e il Bonafede si vedevano qualche volta in casa della... madre di lei, in via Andrea Pravana, presso piazza S. Croce.

Ieri sera i due erano proprio in casa della signora Giuditta Natali, nonchè madre della suddetta Bianca.

Ma a questo punto è meglio lasciare la parola alla signora Giuditta la quale ha fatto alla guardia Solinas, all'ospedale di S. Giovanni, il seguente racconto:

« Saranno state le otto, quando Bianca venne a trovarmi, in compagnia di certo Virgilio Bonafede. Poichè altre volte essi erano venuti in casa mia, dissi loro di passare in salotto che io, già in letto perchè sofferente, non mi sarei alzata.

« Bianca e Virgilio si accomodarono e, per qualche tempo, io non udii nulla. Trascorsa una mezz'ora però, avvertii che Virgilio pronunciava parole irose contro mia figlia. L'accusava di non so quale torto, di avere, fra l'altro, strette relazioni con un giovane macellaio, e la minacciava violentemente. Impressionata, mi posi in ascolto. Bianca si difendeva con energia e protestava la sua innocenza. Ero per balzare a terra ed accorrere quando mia figlia emise un grande urlo. Che era accaduto? Non me ne resi conto lì per lì anche perchè Bianca, adesso, diceva: — Non aver paura! Non mi hai fatto male! Non dirò nulla a nessuno! Non ti accuserò!

« Un momento dopo sentii che i due aprirono la porta ed uscirono sulle scale. Allora intervenni e vidi mia figlia tutta insanguinata.

« Il Bonafede l'aveva vigliaccamente aggredita e colpita di rasoio ».

La Bianca è stata giudicata guaribile in dieci giorni, con sfregio permanente. Ha fatto ritorno a casa della madre. Il feritore, inseguito dal soldato del genio Umberto Ceccarelli e da un brigadiere dei carabinieri è riuscito a dileguarsi.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Comizio pro vittime politiche

Domani, domenica, alle ore 9, avrà luogo alla Camera del Lavoro un comizio « pro vittime politiche ».

Tira tira...

Tira più un capello di donna che cento paia di bovi; tira più un mortaio da 420 che un sigaro toscano che... non tiri. Tutte verità acquisite alla sapienza dei popoli. Un'altra verità altrettanto importante è il caso di aggiungere: tira più il *Travaso* che tutti i giornali umoristici italiani formati insieme. Con tutto ciò, il *Travaso* è esaurito quasi ogni settimana. Avvertimento alle persone intelligenti: munirsi subito del numero del *Travaso* oggi uscito, per non doversi poi pentire amaramente della dimenticanza.

Gli equivoci che conducono all'ospedale

La signorina Maria Gibson, di 23 anni, di nazionalità inglese, abitante alla pensione Pieri di via S. Nicola da Tolentino, la scorsa notte non riuscendo ad addormentarsi ha voluto prendere una cartina di *Veronal* di cui suole far uso in simili circostanze e di cui è sempre fornita.

Disgraziatamente, nel cassetto del comodino in cui le aveva riposte, le cartine del *Veronal* si trovavano insieme a certe altre di morfina con le quali sta facendo una cura. Da ciò è nato un equivoco che ha avuto una triste conseguenza: invece del *veronal* la povera signorina ha ingerita una forte dose di morfina: per cui ha dovuto farsi accompagnare al Policlinico dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

L'inaugurazione della sala "Minerva" rinviata

La solenne inaugurazione della Sala « Minerva » al Calidarium delle Terme Diocleziane che doveva aver luogo domenica 15 corr. è stata rinviata di una settimana e cioè a domenica 22, alla stessa ora. Saranno validi i biglietti d'invito già distribuiti.

NOTIZIE UTILI

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 29; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5400 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

N. B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Grand Prix», non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Caius Julius Caesar
al TEATRO CINES

La straordinaria figura di Giulio Cesare, unica forse nella storia del Mondo, è stata — nei secoli — argomento preferito da una pleiade di storici, di artisti, di letterati e di poeti.

Non era possibile non tener conto di ciò nella concezione di una grandiosa *film* — quale appunto ci dà oggi la *Casa Cines* — che avesse a protagonista un tanto personaggio.

Certo, il paragone, specialmente con alcuni capolavori notissimi, doveva rendere più ardua la sceneggiatura del grandioso dramma umano.

C'era poi da superare un'altra e non lieve difficoltà. I sognatori di una monarchia universale fecero di Cesare un eroe; i fautori di una repubblica ideale lo dipinsero come un tiranno. Bruto, maledetto dalla teologia medioevale, è dannato nell'inferno Dantesco; Alfieri però le glorifica, quasi divinizzandolo e così pure le Shakespeare.

Ebbene, sembra, al lume della critica più recente, che nè Cesare, nè i suoi uccisori meritino le invettive o l'istorica ammirazione cui furono fatti segno.

Nel dramma cinematografico che ideò Raffaello Giovagnoli, il genialissimo letterato romano, e pose in scena il pittore Enrico Guazzoni, la figura di Cesare appare delineata con rara sobrietà e il carattere dell'uomo è reso come doveva essere, con i suoi vizi e con le sue virtù eccezionali.

La figura di Bruto è pure umana, scevra di esagerazioni: gli altri personaggi coronano degnamente, in un superbo sfondo di classica antichità, il gran capitano. E tutto ciò non è piccol merito per il poeta e per l'artista.

Poichè siamo a parlare di personaggi, diremo che il Novelli impersona mirabilmente Caio Giulio Cesare attraverso la sua fortunata carriera, dai tempi della spensierata giovinezza fino all'età della gloria, fino all'ultimo e tragico periodo della sua vita. Lo coadiuvano egregiamente il Geri (Bruto), il Lupi (Pompeo), il Ricci (Antonio), il Castellani (Vercingetorige) e poi ancora gli artisti che impersonano le figure di Catone, di Lutazio, ecc.

Per l'arte loro elettissima e la fine espressione del sentimento dobbiamo vivamente elogiare le signore M italia (Servilia) e Terribili (Tarulia); non meno interessanti riescono le figure di Cornelia, di Giulia, della *Virgo Maxima*, della Druidessa, ecc.

L'arte del Guazzoni — che ha avuto in questa occasione a prezioso collaboratore il Lombardozzi — ha raggiunto un vero grado di perfezione, grazie anche ai mezzi di cui può e sa disporre la *Cines*, una Casa che conta oramai innumerevoli, grandiose e fortunate iniziative industriali.

In questa *film* eccezionale le masse sono sapientemente disposte e messe in movimento con straordinaria evidenza; la messa in scena è ricca e spesso addirittura sontuosa; i costumi appaiono sfarzosi e fedelmente storici; gli sfondi, le ricostruzioni architettoniche di monumenti romani sono stupefacenti; gli strumenti di guerra, le armi, gli utensili vennero curati nei minimi particolari.

I manipoli, le centurie, le legioni di soldati romani, accuratamente vestiti, riescono addirittura imponenti; i tribuni militari, i capitani dell'esercito formano gruppi di singolare, maschia bellezza. Magnifici pure i soldati galli, nella loro primitiva rozzezza.

Con tanti e sì buoni elementi il successo non poteva mancare al *Giulio Cesare* e fu ieri sera clamorosamente decretato dal pubblico, elettissimo, che si affollava nella sala del teatro *Cines*.

E qui dovremmo accennare all'argomento di questo dramma; ma non è possibile farlo, come si dovrebbe, in un rapido riassunto.

Il prologo ha un vago sapore idilliaco; il nipote di Mario, l'erede della illustre famiglia patrizia che pretendeva discendere da Venere, è il beniamino della Società romana. Questo giovane, dalla maschia bellezza, fiero, dissoluto, eloquente, prodigo, è amante di Servilia, sorella di Catone, il nemico dei Giulii. Ma Lutazio, il fiero tutore, dà Servilia in sposa a Marco Giunio Bruto; la donna confessa però al marito di esser già madre. Bruto perdona, ma si allontana. Il figlio di Cesare sarà creduto da tutti suo figlio legittimo.

La scena cambia d'un tratto e dal dramma intimo si passa alla visione di ciò che era la vita pubblica nell'antica Roma. Silla rientra nella capitale dell'impero e costringe Cesare, a lui inviso, di lasciare la città eterna.

Il piccolo Bruto è frattanto educato da Catone, il quale ispira nel cuore di lui odio implacabile contro Cesare.

Alla morte di Silla, Roma dà un respiro. Caio torna in patria e, con l'aiuto di Tertullia, moglie di Crasso e di altri fautori, riesce a conquistare l'ufficio di edile curule, poi quello di Console. Egli inizia così la sua fulgida ascesa, che lo porterà al più alto grado della gloria.

Qui l'azione ci trasporta nelle selvaggie foreste di Gallia, dove Vercingetorige, il re degli Arverni, sotto un arco formato dagli acciai snudati dai suoi capitani, giura guerra eterna a Roma. Cesare, ottenuto il comando della Cisalpina, muove contro i Galli, li sconfigge in alcuni episodi pittoreschi e drammaticissimi e fa prigione Vercingetorige. Magnifico è il quadro del campo romano, quando vi è condotto prigione il re Arverno, che cede a Cesare la spada, mentre i suoi soldati posano le insegne ai piedi del *Tribunale*, dove siede il console, come su un trono.

Al Senato, raccolto nella Curia Ostilia, vengono portate intanto le notizie di queste vittorie e tutti i padri coscritti plaudono all'eroe. Ma dallo stesso Senato ben presto muovono i primi assalti contro Cesare, che riceve l'ordine di sciogliere l'esercito, se non vuole essere ritenuto pubblico nemico. Due tribuni, fautori di Cesare, che oppongono il loro veto, sono minacciati e riparano da Cesare. Questi finalmente ha il pretesto per iniziare la desiderata guerra civile, lo farà signore di Roma e del mondo.

Bruto stesso, il figliuol suo, gli comunica il decreto del Senato; i tribuni, però, complottano per ucciderlo e Cesare lo salva.

Poco dopo, partito da Ravenna, Cesare giunge al Rubicone; il quadro è qui di grandissimo effetto; Cesare esita innanzi al fiume, esita a dichiararsi ribelle a Roma; ma poi, alla vista del poderoso esercito a lui fedele, esclama il fatidico motto: *Alea jacta est*. E il Rubicone è varcato. Bellissimo e di grande effetto è questo quadro, che già aveva ispirato due pittori francesi: il Boulanger e lo Chenavard.

Pompeo, intanto, fugge a Brindisi, poi a Durazzo; ma è sconfitto a Farsalia, dove si decide la sorte di Roma e del mondo. Bruto è fatto prigione e condotto innanzi a Cesare, che lo risparmia e lo crea Governatore della Gallia. Mentre Pompeo, tradito da Tolomeo re d'Egitto, è ucciso in Alessandria, Cesare entra trionfante in Roma. Questa scena è forse una delle più grandiose della *film*, il quadro, che ispirò così suggestivamente il Mantegna; è addirittura sorprendente. Tutta l'antichità romana, si può dire, vi è rievocata e sfila processionalmente in gran pompa.

Ma: *Fata ruunt*. I nemici di Cesare ordiscono contro di lui una congiura, con a capo lo stesso Bruto: Cesare ne ha sentore; ma non se ne cura.

E siamo alle famose Idi di marzo. Quel giorno nella Curia di Pompeo, all'entrare di Cesare tutti i Senatori si levano rispettosamente. I congiurati lo circondano; uno gli strappa la toga dalle spalle E' il segno convenuto: il dittatore cade e tutti lo colpiscono reiteratamente.

Assai tragico è l'istante in cui Cesare riconosciuto fra gli uccisori il proprio figlio, esclama le celebri parole: *Tu quoque, Brute, fili mi*.

Qui è un rapido incalzarsi di scene emozionantissime; i congiurati fuggono e si chiudono nelle case o si asserragliano nel Campidoglio. Il popolo accorre; Bruto mostra il pugnale insanguinato a Servilia, che — atterrita — lo informa aver egli ucciso il padre suo.

Antonio dai rostri arringa il popolo e lo arma contro i congiurati. Quando si legge il testamento del Grande, che lascia ai Romani i suoi giardini di Trastevere, il popolo commosso piange, fremente di sdegno.

Nel dì dei funerali il cadavere di Cesare è trasportato al Foro con superbo apparato, Servilia, vi getta sopra fiori, lagrimando.

Antonio commemora al popolo l'eroe e levando la toga insanguinata, la fa vedere al popolo e gli mostra le ventitre ferite da cui era crivellato il corpo di Cesare.

La folla è invasa da subito furore; corre alla Curia e vi applica il fuoco; uccide i congiurati e incendia le case loro.

Poi, tornata nel Foro, con sedie e banchi dei tribunali, improvvisa un rogo, su cui pone a ardere il cadavere; i soldati gettano sulle fiamme le armi e le donne i loro gioielli e i loro ornamenti.

Questa, in poche parole la traccia del *Cajus Julius Caesar*, la cui azione drammatica è sottolineata da brani di musica, eseguita dalla orchestra dell'egregio maestro Galligaris.

La sala del teatro *Cines*, gremita di un pubblico fine ed intellettuale, era ieri sera veramente magnifica. Notati, fra gli intervenuti, il sindaco Colonna, l'assessore Apolloni, gli on. Annaratone, Chimienti, Talamo, Orlando, Barzilai; e poi ancora Pacelli, Benucci, barone Fassini, comm. Dall'Oppio, Aristide Sartorio, comm. Colombo, comm. Marconi, Lovatti, Romeo Marchetti, Liberati, Fausto Salvatori, prof. Rocchi, Marchesano.

Fra le signore: donna Maria Ruspoli, principessa di Teano, marchesa Patrizi, Principessa Giovanelli, principessa di Linguaglossa, contesse Salvoni, Sagramoso e Martini-Marescotti; signore Guazzoni, Colasanti, Mazzoleni e moltissime altre, di cui ci sfugge il nome.

Da oggi *Cajus Julius Caesar* inizia il fortunato corso delle sue duplici rappresentazioni quotidiane.

AELIUS.

GLI SPORTS

Il Campionato Naz. di Foot-Ball

3.a Giornata del girone Laziale

I tre *matches* di domani si presentano assai interessanti, i primi due per il valore delle squadre in campo, il terzo per l'accanimento con cui sarà giuocato da ambo le parti per l'orrore dell'ultimo posto.

Audace-Roman. — Questi due *teams* che domani si incontreranno sul nuovo campo dell'*Audace*, forniranno un interessantissimo incontro che certamente richiamerà un folto pubblico di appassionati. Per valore singolo di uomini il *Roman* dovrebbe imporsi, ma l'affiatamento che gli *audaci* hanno riacquistato, può ben far loro trovare la via del *goal* anche quando questo sia difeso da un eccellente *goalkeeper* quale Lissone.

Per le riserve la vittoria dei *giallo-rossi* sembra molto più probabile.

Lazio-Juventus. — Sul bellissimo campo della Lazio, le due squadre tradizionalmente rivali, si incontreranno in una lotta senza quartiere. La vittoria della *Lazio* appare quasi certa, ma ognuno sa quale e quanta energia sanno profondere gli uomini di Sidoli quando giuocano contro gli odiati *bianco-celesti*.

Per le riserve la vittoria laziale è la più probabile.

Fortitudo-Pro Roma — La Pro Roma, progredito di molto per opera del valente *trainer* Ancherani, non vuole anche quest'anno rimanere all'ultimo posto. Giuocherà quindi domani un *match* vivacissimo contro i *rosso bleu* i quali, però, nel proprio campo, con i nuovi acquisti in isquadra, e decidendosi finalmente a sostituire con delle buone riserve qualche uomo veramente insufficiente, dovrebbero vincere.

Per le seconde squadre avremo un incontro accanitissimo dal quale però ci sembra che i bianchi debbano uscire vittoriosi.

La classifica delle squadre
I Categoria

1. Lazio *matches* giuocati 2; vinti 2, nulli 0, perduti 0 — *Goals* fatti 11; *perduti* 3 — Punti 4.

1. Roman, *matches* giuocati 2; vinti 2, nulli 0, perduti 0 — *Goals* fatti 10, perduti 2 — Punti 4.

3. Audace *matches* giuocati 2: vinti 1, nulli 0, perduti 1 — *Goals* fatti 3; perduti 3. — Punti 2.

3. Juventus *matches* giuocati 2: vinti 1, nulli 0, perduti 1 — *Goals* fatti 4, perduti 2. — Punti 2.

5. Fortitudo *matches giuocati* 2: vinti 0, nulli 0, perduti 2 — *Goals* fatti 2, perduti 8. — Punti 0.

5. Pro Roma *matches* giuocati 2: vinti 0, nulli 0, perduti 2 — *Goals* fatti 2, perduti 14. — Punti 0.

Gli altri incontri in Italia

PRIMO GRUPPO. — *Genova*: Doria-Liguria, arbitro Colombo — *Alessandria*: Alessandria-Acqui, arbitro Tacconis — *Savona*: Savona-Genoa, arbitro Brunetti.

SECONDO GRUPPO — *Torino*: Piemonte-Vaicces, arbitro Pertigliatti; Torino-Valenza, arbitro Scamoni; Torino-Juventus, arbitro Mauro.

TERZO GRUPPO — *Novara*: Novara-Libertas, arbitro Hess — *Vercelli*: Pro Vercelli-Naz. Lombardia, arbitro Valvassori E.

QUARTO GRUPPO — *Chiasso*: Chiasso-Juv. Italia, arbitro Meda — *Bologna*: Bologna-Audax, arbitro Ambrosini — *Milano*: A. C. M.-Milano, arbitro Comazzi.

QUINTO GRUPPO — *Brescia*: Brescia-Cremona, arbitro Langeri — *Milano*: U. S. M.-Como, arbitro Malvano — *Modena*: Modena-Internazionale, arbitro Rosegotti.

SESTO GRUPPO — *Venezia*: Venezia-Udine, arbitro Storer — *Verona*: Hellas-A. C. Padova, arbitro Masperi — *Udine*: Petrarca-Vicenza, arbitro Bortoletti.

TOSCANA — *Livorno*: Spes-Libertas — *Pisa*: Pisa S. C.-Virtus Juv. — *Lucca*: Lucca-Firenze.

Le corse ai Parioli

(Terza giornata - Domenica 15 novembre)

Ore 14 — **PREMIO DELLA PISANA**
(*Hunters* — *G. R.* — *L.* 1.600; *M.* 1.600)

Pauvre Prince, 3, Kg. 70 Dino Philipson.
Bun, 4, Kg. 69, ten. march. V. Doria.
Tordo, 4, Kg. 69, Raffaele Giovinazzi.
Culagna, 4, Kg. 67 1/2, ten. C. Gastaldi.
Polanca, 4, Kg. 66, capitano Domenico Mirillo.
Valdastra, 3, Kg. 66, conte Giannelli Viscardi
Loba, 4, Kg. 66 1/2, Vincenzo D'Angelo.
Limonta, 3, Kg. 62, razza umbra.
Mildew, 5, Kg. 60, ten. Severo Vitali.
Sacha II, 5, Kg. 60, Carmely Gambero.
Niagara, a., Kg. 76, Scuderia Nomentana.
Galantiy, a., Kg. 69 1/2, Scuderia Nomentana.
Dosodi, a., Kg. 71, ten. P. M. Santini.

Ore 14,30 — **PREMIO DEL COLOSSEO**
(*L.* 3000; *M.* 1.000)

Sunbird, 3, Kg. 57, Sir Rholand.
Bessières, 6, Kg. 57, comm. G. Modigliani.
Galimondo, 2, Kg. 58, comm. G. Modigliani.
Artemide, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Sirona, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 15 — **PREMIO TOR SAPIENZA**
(*Hand. disc.* — *L.* 3000; *M.* 400)

Palma, 3, Kg. 50 1/2, Razza di Besnate.
Maria Cara, 3, Kg. 50 1/2, Sir Rholand.
Polanca, 4, Kg. 61, cap. Domenico Mirillo.
Canegrate, 6, Kg. 60, Max de Rosa.
Tamarindo, 3, Kg. 57, Frank Turner.
Portofino, 3, Kg. 54, Principe di Scordia.
Vaise Rose, 3, Kg. 53 1/2, Alberto Chantre.

Ore 15,30 — **PREMIO ROMA**
(*L.* 10.000; *M.* 2.100)

Brunelleschi, 3, Kg. 47, Federico Tesio.
Ryan, 4, Kg. 59, Fratelli Corbella.
Peerless, 3, Kg. 51, bar. Anthony Levi.
Il Falco, 3, Kg. 47, comm. G. Modigliani.
Anfiona, 4, Kg. 51, Razza di Besnate.
Albaro, 3, Kg. 49, Sir Rholand.
Ancgano, 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Nettuno, 4, Kg. 54, Sir Rholand.

Ore 16 — **PREMIO MAGLIANA**
(*Nursery Handicap* — *L.* 3000; *M.* 400)

Mancusa, 2, Kg. 49, comm. G. Modigliani.
Cirenaica, 2, Kg. 41, Capponi-U. Gherardesca
Magari, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Foyhat, 2, Kg. 56, bar. Alfonso Barracco.
Bengasi, 2, Kg. 41, bar. Alfonso Barracco.
Lady Rowena, 2, Kg. 50, Max de Rosa.
Arki, 2, Kg. 40, conte G. Della Gherardesca.
Bon Ami, 2, Kg. 46 1/2, Scuderia Pinciana.
Marcedula, 2, Kg. 47 1/2, Razza Bellotta.
Romanello, 2, Kg. 46, Fratelli Giannini.
Valencia, 2, Kg. 46, Giuseppe Guzzi.

Ore 16,30 — **PREMIO VIGNA DI VALLE**
(*Vendere* — *Hand. asc.* — *L.* 2500; *M.* 1000)

Guli, 3, (6000), Kg. 50, Dino Philipson.
Le Tremblay, 3, (6000), Kg. 48, Carlo Barchielli.
Polanca, 4, (6000), Kg. 45, cap. Domenico Mirillo.
Fantasia, 5, (6000), Kg. 59, Carlo Monti.
Canegrate, 6, (6000), Kg. 61, Max de Rosa.
Don Gabbiano, 3, (6000), Kg. 60, Sir Rholand.
Thera, 4, (6000), Kg. 39, conte G. Della Gherardesca.
Portofino, 3, (6000), Kg. 56, Principe di Scordia.
Noventa, 3, (6000), Kg. 55, ten. G. Gastaldi.
Mac Mahon, 3, (6000), Kg. 59, marchese de la Gandara.
Pauvre Prince, 3, (6000), Kg. 51, Dino Philipson.

La marcia dei 100 km.

Domani a Milano — indetta dalla *Gazzetta dello Sport* — avrà luogo la grande gara di marcia di 100 km., la massima prova di fondo italiana.

Sono iscritti alla grandiosa competizione settantuno marciatori, tra cui sono i migliori nostri. I più quotati per la vittoria ed i posti d'onore sono: Pavesi, Del Sole, Ghizzoni, Messini, Aureggi, Puricelli.

Il percorso è il seguente: Sesto S. Giovanni, Monza (circonvallazione a destra della città), La Santa, Regio Parco, Rondò, Viale di Monza, Sesto S. Giovanni. Questo circuito che sviluppa esattamente venti chilometri deve essere percorso cinque volte, per compiere la intiera distanza di cento chilometri.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le merci in transito

Il decreto-legge consigliato dalla "Tribuna,,

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto-legge che intende ad assicurare all'Italia i generi di prima necessità ed anzitutto il grano:

Visti i Nostri decreti 1.o e 6 agosto 1914, n. 758 e 790, e 28 ottobre 1914, n. 1186, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci;

ritenuto che, per riguardo ai fini dei detti decreti, deve considerarsi come esportazione, a tutti gli effetti dei decreti stessi, anche la rispedizione all'estero delle merci arrivate ad un porto dello Stato con destinazione per l'Italia o senz'altra destinazione certa;

udito il Consiglio dei Ministri;

sulla proposta del Nostro Ministro, segretario di Stato, per le finanze di concerto con quelli degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le merci delle quali sia vietata l'esportazione dal Regno non possono essere rispedite all'estero con le forme del transito doganale o del trasbordo, quando siano arrivate ad un porto dello Stato con polizza che ne indichi la destinazione fissata dall'origine per l'Italia o manchi di destinazione certa.

A tal fine i carichi muniti di polizza all'ordine, senza originaria destinazione nominativa all'estero, e quelli muniti di semplice polizza al portatore, sono considerati come destinati all'interno dello Stato.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1914.

VITTORIO EMANUELE

Salandra - Daneo - Sonnino - Cavasola

Visto, il Guardasigilli: *Orlando.*

Il decreto-legge che sopra pubblichiamo risponde a una proposta che la *Tribuna* aveva fatta giorni sono. Appunto un nostro collaboratore trattando la grave questione del grano aveva proposto a rimedio, dimostrandone particolarmente la legittimità, il divieto di transito delle merci, delle quali il Governo italiano ha proibito l'esportazione, ed anzitutto dei generi di prima necessità.

Il sig. Gabriele Galliani dimostrava che, secondo la convenzione dell'Aja e secondo i nostri trattati di commercio con la Germania, con la Svizzera e con l'Austria, l'Italia aveva facoltà di fare tali divieti di transito.

«Quando si tratti di provvigioni di guerra — ci scriveva il sig. Galliani — o di motivi di sicurezza pubblica il transito si può vietare, e se queste due eccezioni, specialmente la seconda, non concorrono nelle attuali nostre condizioni io non saprei veramente quando si possano invocare.»

E concludeva che per risolvere la questione del grano in Italia questo gli pareva «il rimedio vero ed unico e bisognava avere il coraggio di applicarlo subito. Se no a primavera ci troveremo in questo pericoloso contrasto di avere l'esercito pronto, ma il Paese alla fame».

E noi commentando la lettera del sig. Galliani, insistevamo sull'urgenza di provvedere, onde ci compiacciamo del provvedimento preso dal Governo, e che risponde in parte alla tesi da noi sostenuta, proibendo il transito di merci che non siano state già imbarcate a tale effetto.

E crediamo che il provvedimento avrà tutto l'effetto desiderato per i bisogni del paese, e nello stesso tempo toglierà di mezzo possibili questioni internazionali non certo desiderabili in questo momento. Il sistema a cui si era ricorso per rendere possibile, sotto la figura delle merci in transito, qualche cosa assai rassomigliante al contrabbando, consisteva appunto nell'imbarcare in porti esteri merci per l'Italia, senza però destinazione precisa e specificata. Queste merci venivano poi rivendute in Svizzera o altrove durante il tragitto marittimo, e così, approdando in Italia si trasformavano in merci di transito, dopo essere state imbarcate come merci destinate all'Italia.

Non è nessuno che non veda gli abusi a cui il sistema poteva dar luogo, con possibili compromissioni dei nostri maggiori interessi. E il decreto-legge, imponendo la qualifica della destinazione precisa sino dall'imbarco della merce, ha trovato un rimedio che ci pare assolutamente sicuro.

Il Congresso della produzione e del credito

MILANO, 14.

Domani, domenica, avrà principio alle ore 10 il convegno nazionale della Produzione e del Credito, indetto dalla Federazione commerciale industriale italiana. Hanno inviato la loro adesione telegrafica tutti i ministri compreso il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale ha telegrafato all'on. Candiani, presidente della Federazione nei seguenti termini:

«Apprendo con compiacimento dell'indetto convegno delle associazioni commerciali e industriali allo scopo di studiare i problemi economici del momento attuale e discutere sui mezzi che possono essere adatti ad eliminare i danni provenienti dal presente disagio. Auguro il migliore successo alla lodevole iniziativa che può riuscire di grande vantaggio per la soluzione dei gravi problemi presi in esame; che fornirà utili gli elementi per eventuali provvedimenti del Governo, il quale segue col più vivo interessamento le questioni interessanti l'economia nazionale, col proposito di fare quanto è possibile per fronteggiare la situazione anormale causata dal conflitto internazionale.

Firmato: *Salandra* ».

Al convegno saranno rappresentate 170 associazioni industriali e commerciali di ogni parte d'Italia con circa 250 delegati.

Consiglio di Ministri

400 milioni all'esercito

Stamane alle 10 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del Governo, tranne l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, che è a Cesena per i funerali dell'on. Finali.

Il Consiglio è durato fino alle ore 13. I Ministri — secondo nostre informazioni, che crediamo attendibili — si sono quasi esclusivamente occupati di provvedimenti relativi all'esercito; ed hanno discusso le proposte formulate dal Ministro della guerra generale Zupelli per le nuove spese militari. Si tratta di 400 milioni di nuovi crediti e sull'argomento si è raggiunto completo l'accordo non solo fra il Ministro della guerra e quello del tesoro, ma anche fra gli altri ministri.

Il Consiglio ha fra l'altro deliberato sui seguenti oggetti:

— Nuovo testo unico della legge comunale e provinciale;

— Schema di R. D. concernente le espropriazioni occorrenti per opere edilizie e sanitarie nei centri abitati della Colonia Eritrea;

— Modificazione allo stato dei sottufficiali;

— Aumento del numero dei capitani;

— Provvedimenti riguardanti il personale dei Distretti militari;

— Schema di Decreto-legge relativo a nuove forme di reclutamento di sottotenenti in servizio attivo permanente ».

Il ministro del Tesoro

Ha fatto ritorno a Roma da Como il ministro del Tesoro on. Carcano.

Per una "Lega Latina,, a Genova

GENOVA, 14.

Ieri sera, ad iniziativa degli onorevoli Giuseppe Canepa, Giuseppe Macaggi e altri si sono riuniti nel Circolo *Giuseppe Mazzini* circa 250 rappresentanti di Società operaie, di leghe, di professionisti e di industriali di tutte le gradazioni del partito democratico, dai socialisti ai conservatori liberali, e hanno costituito il primo Comitato in Italia per la libertà dei popoli, il quale ha lo scopo di riunire tutte le forze di coloro che intendono che l'Italia mantenga fede alla sua tradizione e ai suoi ideali. Alla presidenza della Commissione esecutiva di questo Comitato, vennero eletti per acclamazione il senatore G. B. Tassara dei Mille e Luigi Dell'Isola glorioso mutilato di Digione. Il Comitato venne completato con i signori comm. ing. Cesare Gamba, prof. Grasso ex-sindaco di Genova, marchese Cattaneo e sig. Pigollo. La nuova associazione porterà il nome di « Lega latina ».

Il giornale di Mussolini uscirà domani

MILANO, 14.

Domani, domenica, uscirà il primo numero del giornale di Benito Mussolini dal titolo: *Il popolo d'Italia*. Il giornale è destinato a guidare in Italia la frazione del partito rivoluzionario, insorta contro la neutralità ad oltranza della direzione del Partito.

Quale corrispondente politico da Roma il *Popolo d'Italia* ha inviato a Roma l'avv. Alfredo Pandrelli, di Bologna, combattente strenuo e vivace prima nei sindacati dell'Emilia e poi nel partito socialista rivoluzionario.

Il conte Malaguzzi-Valeri direttore della Pinacoteca di Bologna

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore della Pinacoteca di Bologna composta dei professori Pompeo Molmenti, Adolfo Venturi, Federico Hermanin, Alessandro Baudi di Vesme, Ludovico Pogliaghi, ha proposto al Ministro la nomina del conte Francesco Malaguzzi Valeri a direttore di quella Pinacoteca.

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore presso la sopraintendenza alle Gallerie, Musei e oggetti d'arte del Lazio e degli Abruzzi con sede in Roma, ha proposto la nomina di Roberto Papini ad ispettore presso quella Soprintendenza. La commissione era composta dai professori Ludovico Pogliaghi, Federico Hermanin, Gino Fogolari, Giuseppe Gerola e Alessandro Baudi di Vesme.

Il Consiglio del commercio

Il Consiglio superiore del Commercio nella seduta pomeridiana di ieri, ha dato parere su molti degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Oltre a numerosi affari concernenti tasse e diritti di segreteria di diverse Camere di Commercio, il Consiglio ha trattato alcuni argomenti relativi a classificazioni di porti ed elenchi di Comuni contribuenti a spese portuali.

Ha approvato con lievi modificazioni il Regolamento e la tariffa per il bacino di carenaggio di Palermo ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Carrara per la concessione della costruzione del porto di Avenza e alla istanza della Ditta Axel Fog di Catania per dichiarazione di pubblica utilità in base alla legge sul consorzio solfifero siciliano. Ha poi dato parere favorevole alla conferma di incarico del delegato commerciale dott. De Martino.

Le esportazioni italiane in Ispagna

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano comunicano che a Cadice, in Ispagna, si potrebbero ora introdurre i seguenti articoli: servizi da tavola, cristalleme, giuocattoli, passamanteria e bottoni d'ornamento.

Per ottenere un buon risultato in quella città e regioni limitrofe sarebbe d'uopo che si inviassero con sollecitudine commessi viaggiatori.

Attualmente consta, che varie ditte sono sprovviste di molti articoli, che prima provenivano dalla Germania, sicchè sarebbe questo un momento propizio per indurle ad acquistare gli articoli nazionali.

Altri schiarimenti sull'argomento potranno essere forniti dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia.

I funerali dell'on. Milana

Stamane, alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali del compianto on. Giovanni Milana.

Fra gli intervenuti abbiamo notati gli on. Bonomi, Bissolati, De Felice, Cabrini, Marchesano, Guido Celli, De Amicis, Gormanni, Arcà; Arturo Vella in rappresentanza del Partito Socialista Italiano; Pompeo Ciotti, Attilio Susi, il consigliere provinciale avv. Giovanni Pozzi, il cav. Vercelloni, gli avvocati Mantica, Silvestri, Partini, Drago, Trapanese; Zuccarini, per il partito repubblicano; numerosi membri dell'Unione Socialista Romana e del Partito Riformista; l'avv. Raddusa, in rappresentanza del Municipio di Catania; amici e conoscenti numerosi.

Il carro, ricoperto da molte corone, era fiancheggiato dagli uscieri del Senato e della Camera.

Rendevano gli onori militari due compagnie di soldati d'artiglieria e la musica del 2.o granatieri.

La restaurazione della legge a Molinella

BOLOGNA, 14.

Ha preso possesso del Comune di Molinella il R. Commissario cav. Montanasson, il quale ristabilirà nell'amministrazione municipale quell'ordine che tramite uomini di truppa hanno ristabilito nella pubblica sicurezza. Chi percorra adesso Molinella ha l'impressione di traversare una zona di guerra, tanti sono i soldati e i carabinieri sparsi dovunque, a vigilare le vie, a piantonare le macchine, a tutelare i lavoratori da possibili aggressioni: sotto la protezione di tremila uomini di truppa, di delegati, di carabinieri, di guardie, i lavori sono stati tranquillamente ripresi nel molinellese tanto più che circa un'ottantina d'arresti per correità in omicidio, per complicità o per istigazione hanno sparzato il terreno dei capocci e dei capilega, perchè gli indizi più gravi e più precisi stanno proprio a carico dei capocci del partito, indizi precisi di correità e d'istigazione. Anche contro il sindaco Massarenti è stato spiccato mandato di cattura per correità in omicidio.

Il Massarenti trovasi adesso al sicuro, ma potrebbe darsi che da un giorno all'altro venisse consegnato alla giustizia del suo paese. Liberato il paese dalla oligarchia sfruttatrice e tiranna dei capilega è accaduto che parecchi leghisti hanno fatto domanda di poter avere dall'Agraria libero e onesto lavoro, domanda, che naturalmente è stata subito accettata. Questo fatto è apparso enorme alla mentalità di tre deputati socialisti che hanno denunziato al Presidente del Consiglio la fellonia e la provocazione dell'Agraria, che aveva fatto venir nuovi liberi lavoratori. Invece, si trattava proprio di lavoratori molinellesi: l'equivoco è però spiegabilissimo, se si pensa che è la prima volta che dei leghisti hanno il coraggio di abbandonare la lega. Vi dicevo dunque che il lavoro è stato regolarmente ripreso, che l'ordine esiste ormai: anche nel merito della questione la legalità, rappresentata dai proprietari, ha trionfato. La questione era tutta in questo che nei nuovi contratti colonici le leghe volevano che il capolega in quanto capolega fosse riconosciuta la capacità giuridica di rappresentare il colono in confronto del proprietario; i proprietari, perchè il contratto non fosse giullo, volevano che il mandatario avesse veste legale, poco preoccupandosi se esso in pratica fosse poi il capolega: spogliata d'ogni suo contorno la questione è tutta qui, per questo scorse il sangue, per questo fu perpetrato l'eccidio più selvaggio che la storia dei conflitti di classe registri.

Ora i coloni trattano direttamente coi proprietari: taluni saranno escomiati nella prossima settimana.

Adesso spetta al R. Commissario di rimettere in ordine l'Amministrazione municipale. L'Amministrazione municipale sussidiava, fra l'altro, una cooperativa di cui era anima il Sindaco e non si curava di specificare nei mandati il titolo della merce nè il prezzo unitario di essa. Il Commissario Regio ha poi voluto lodevolmente indagare dove siano andati certi fondi più o meno vessatoriamente raccolti per un sedicente erigendo istituto.

Un mese e mezzo di ordine, è costato allo Stato più di mezzo milione: mezzo milione in un momento come questo! Non può però bastare a distruggere l'effetto d'una decenne propaganda criminale. Siamo tuttora in un periodo anormale. Conviene pensare alla sistemazione definitiva. Un abbozzo di progetto è stato formulato dal marchese Malvezzi e su di esso è opportuno fermare la nostra attenzione oggi, sia pure per criticarlo domani, ma è il primo passo e merita, per questo, ogni elogio.

Il marchese Malvezzi caldeggia l'istituzione di un ufficio di propaganda che divulghi la collaborazione di classe, l'utilità delle organizzazioni autonome purchè basate sopra il desiderio e la ferma volontà di cercare di dirimere le difficoltà di classe. Un ufficio organizzatore del lavoro dovrebbe promuovere poi l'organizzazione dei braccianti, dei coloni, dei piccoli affittuari, procurando si formassero nei singoli comuni uffici per raccogliere dati sui lavori da eseguirsi per curare la distribuzione del lavoro e il collocamento della mano d'opera: dovrebbe provvedere inoltre al collocamento dei mezzadri in fondi adatti, promuovere le affittanze collettive, ecc. Un ufficio di consulenza legale dovrebbe rivedere i bilanci dei nostri comuni, dovrebbe provvedere a studiare progetti di legge atti a fare assumere ad ogni organizzazione la responsabilità delle proprie manifestazioni di classe, a favorire la mezzadria, a funzionare da probiviri e da arbitri nelle varie controversie, a favorire la previdenza, la mutualità e l'enfiteusi.

A. RAGGHIANTI.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Gliamas, tenente generale, direttore istituto geografico militare, collocato in posizione ausiliaria — Cavaciocchi, maggiore generale, comandante brigata « Brescia », esonerato da tale comando e nominato direttore dell'istituto geografico militare.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Da Casara, maggiore 31. fanteria — Severino, id. 30. id. — Ferella, capitano ufficiale istruttore tribunale Piacenza — Sibille, id. 4. alpini (comandante commissione militare linea Torino).

Pontremoli, colonnello comandante 80. fanteria, esonerato dal controindicato comando e collocato a disposizione Ministero Guerra — Castellani, id. a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 80. fanteria — Fontana, capitano R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 37 fanteria — Giordano, tenente 15. fanteria, trasferito stabilimenti militari di pena (fuori quadro).

Il capitano nel 7.o alpini Gatto Roissard, ha superato gli esami speciali, di cui all'art. 23 della legge sull'avanzamento e al R. decreto 24 febbraio 1910, n. 77.

Sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano:

Priore, scuola militare — Ricci, 3. alpini — Gioda, 3. alpini — Slaviero, 3. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Stefanucci, sottotenente « Piemonte Reale » cavalleria, collocato in aspettativa — Calvi di Bergolo, capitano in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Dolazza marchese di Costamezzana, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato 6. brigata cavalleria), comandato scuola applicazione cavalleria.

Il tenente Protani è dichiarato idoneo all'avanzamento a scelta al grado di capitano.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Ciocchi, capitano 26. artiglieria campagna, collocato in aspettativa.

Cessano di essere comandati alla scuola d'artiglieria e genio per aver ultimato il corso i seguenti tenenti:

Campanelli, regg. artigl. a cavallo — Cassila, 6. artiglieria campagna — Borraccini, 5. id. id. — Scaramucci, 4. id. id. — Mangianapra, 12. id. id.

E i seguenti sottotenenti:

Rechichi, 9. artiglieria campagna — De Paolis, 16. id. id. — Pico, 12. id. id. — Fusco, 24. id. id. — Quarantelli, 18. id. id.

Antonielli, maggiore scuola applicazione artiglieria e genio, comandato 1.o artiglieria pesante campale — Scarnola, capitano id. id. id., id. 1. id. id. — Silvano, id. 9. artiglieria campagna, trasferito 2. id. id. id. — De Stefanis, tenente 3. id. fortezza (costa e fortezza) (comandato scuola guerra), id. 1. id. id. id., continuando comandato come contro — Guglielminetti, id. 5. id. campagna, id. 1. id. id. id. — Serramoglia, id. 23. id. id., id. 2. id. id. id. — De Leone, id. 17. id. id., id. 1. id. id. id. — Rossi, id. 14. id. id., id. 2. id. id. id. — Marzo, id. 21. id. id., id. 2. id. id. id. — Zachè, sottotenente 2. id. id., id. 22. id. campagna.

I sottonotati tenenti, sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano:

Dalocco — Pantinalli.

ARMA DEL GENIO

I seguenti ufficiali nell'arma del genio (treno) con le anzianità sottonotate, avendo ultimato con successo un corso complementare d'istruzione presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessano di appartenere alla specialità del treno.

Cessano di essere comandati alla scuola di artiglieria e genio avendo ultimato il corso, i tenenti:

Sorice, 3. genio — Monaco, 4. id.

Sottotenenti:

Belli, comandato 1. genio — Lamberto, id. id. id. 3. id. — Eula, 3. id.

Gamba, colonnello comandante 2. genio, collocato in aspettativa — Levizzani, capitano ufficio fortificazioni Belluno, id. id. id. — Agostini, maggiore stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche, trasferito direzione Genio Roma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Trombetta, colonnello medico, direttore ospedale militare Alessandria, nominato ispettore ispettorato sanità militare — Lauro, tenente colonnello medico, direttore id. id. Chieti, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare Alessandria — Farina, id. ospedale Torino, nominato direttore ospedale Chieti — Guazardi, capitano medico, 73. fanteria, collocato in aspettativa — Picone, capitano medico, 5. bersaglieri, trasferito 1. bersaglieri — Casotta, tenente medico, battaglione aviatori, comandato scuola applicazione sanità militare.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Sperati, capitano commissario, magazzino centrale militare Torino, trasferito magazzino centrale militare Verona — Rancati, capitano di sussistenza truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito direzione commissariato III corpo armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Marcogini, capitano d'amministrazione, ospedale Roma trasferito reggimento « lancieri di Firenze » — Battilano, tenente id., istituto geografico, id. legione carabinieri Firenze — Vivaldi, id. id., direzione commissariato V corpo armato, id. magazzino centrale Verona — Trotta, id. id., a disposizione Ministero Colonie, destinato magazzino casermaggio Ravenna — Nissola id. id. (R. corpo truppe coloniali Eritrea); destinato direz. commiss. V corpo armata.

Giudiziario

De Luca, consigliere della Corte d'app. di Catania, è chiamato a far parte del collegio arbitrale sedente in detta città con le funzioni di presidente — Biondi, consigl. della Corte d'app. di Catania, è chiamato a far parte del predetto collegio in qualità di presidente supplente — Passari, giudice presso il trib. di Reggio Calabria è nom. membro supplente del collegio speciale di 1.o grado sedente in detta città — Cambise, è nominato vice-pretore nel mandamento di Pescina — Tommasi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è applicato alla procura generale presso la Corte di cass. di Firenze — Croce Luigi, giudice in funzioni di pretore a Moretta, è tramutato alla pretura di Orbassano — Carrieri, avvocato generale di Corte d'app., in aspettativa per causa d'infermità è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi — Noce, consigliere della Corte d'app. di Cagliari, è tram. a Trani — Viva, consigliere della sezione di Corte d'appello in Potenza, è tramutato alla Corte d'appello di Trani — Testa, pres. del trib. di Finalborgo, è nom. consigliere della Corte d'appello di Genova — Brigante, pres. del trib. di Melfi, è nom. consigl. della sez. di Corte d'app. in Potenza — Todeschini, procurat. del Re presso il trib. di Cesena, è tram. a Ravenna — Putaturo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'app. di Aquila, è nominato procuratore del Re ad Aquila — Di Giuseppe, giudice in funzioni di pretore a Coriano, è tramutato alla pretura di Minerbio — Russo, giudice in funzioni di pretore a Villanova Monteleone, è tramutato alla pretura di Paternopoli — Pucci, giudice in funzioni di pret. a Toive, è tram. alla pret. di Castellabate — Segati, giudice in funzioni di pretore a Aggius, è tramutato alla pretura di Lonigo — Buonoconto, giudice in funzioni di pretore a Rose, è tram. alla pret. di Pienza — Rolli, giudice nel trib. di Lecce è tram. al mandam. di Casoria — Comentino, giudice in funzioni di pretore a S. Demetrio ne' Vestini, in aspettativa per motivi di salute è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura — Di Nola, giudice in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per un anno — Buono, giudice in aspettativa per infermità richiamato in servizio e destinato con le funzioni di pretore nel mandamento di Oriolo — Miglio, appartenente alla 4.a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, in aspettativa per servizio militare richiamato in servizio e nominato giudice e destinato con funzioni di pretore a Cropani — Sallace, sostituto procuratore del Re a Napoli, è collocato in aspettativa per infermità — Di Napoli, giudice in funzioni di pretore a S. Marco Argentano, è collocato in aspettativa per infermità per mesi quattro — Coen, giudice in funzioni di pretore ad Ariano Polesine, è collocato in aspettativa per infermità per mesi sei — Favari, giudice nel trib. di Roma, è applicato per mesi tre all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Civitavecchia — Lupo Francesco, giudice in aspettativa per infermità, cessa di far parte dell'ordine giudiziario — Feuli, giudice in funzioni di pretore a Mercato S. Severino, è tramutato alla pretura di Acerra — Bassano, giudice in funzioni di pretore a Cavamanara, è tramutato alla 2.a pretura di Casale — Di Paola, giudice in funzioni di pretore a Sciglianò, è tramutato alla pretura di Nicosia — Martorana, giudice in funzioni di pretore a Barrafranca, è tramutato alla pretura di Serradifalco — De Virgilio, giudice in funzioni di pretore a Ficulle, è tramutato alla pretura di Paliano — De Rosa, giudice in funzioni di pretore a Palazzo S. Gervasio, è tramutato al trib. di Nuoro — De Lollis, giudice in funzioni di pretore ad Amelia, è tramutato al trib. di Ascoli Piceno — Facciolo, giudice in funzioni di pretore a Palombara Sabina è tramutato, al trib. di Spoleto — Giunta, sostituto procuratore del Re a Lecce è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un mese — Caravelli, vice-pretore a Milano, è tramutato a Reggio Calabria — Balestreri, id. del 4.o mandamento di Milano, id. al 5.o mand. di Milano — Mesa uditore presso la procura di Roma, è destinato a prestar servizio nella qualità di vice-pretore nel 3.o mand. di Milano — Alessandri, id. presso la pretura di Macerata Feltria, id. nel 2.o mand. di Milano id. — Sorrentino, id. presso la procura di S. Maria Capua Vetere, id. nel 4.o mand. di Milano, id. — Ismalio, id. presso il trib. di Benevento, id. nel 6.o mand. di Milano.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Ferracini, dalla carica di pretore del mandamento di Badia Polesine — Savelli, id. di Sinalunga — Ghiea, id. di Siliqua.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato: Cosimano a Leonforte — Lagati, id. di Bedonia — Piccinni id. di Casarano — Carpari Fioroni, id. di Asso — Macarone, id. di Pescina — Messina id. di Nicosia — Rognoni, id. di Cesano — Leone id. di Guglionesi — Del Curto, id. di Chiavenna — Bramante, id. di Cegnano Varano.

Il motoscafo "Florida,, ama le acque italiane

VENEZIA, 13.

Stamane è entrato nel nostro porto il motoscafo germanico « Florida », reduce da Brindisi, Ancona e Magnavacca.

Il comando in capo del Dipartimento, avvertito di ciò, dispose affinchè un tenente di vascello si recasse a portare al comandante del motoscafo l'ordine di sfratto, cosa che fu fatta subito. Contemporaneamente l'autorità di P. S. inviava un commissario recante analoga disposizione.

Il comandante della imbarcazione dichiarò ai funzionari che sarebbe partito volentieri, ma che dovendo recarsi a Trieste, non era in grado di poter entrare in quel porto e che perciò credeva opportuno di attendere alcuni giorni. Ciò non piacque alle autorità nostre, le quali si interessarono presso il consolato austriaco, da dove venne risposto che l'ingresso al porto di Trieste è libero durante il giorno, essendo la proibizione limitata alle sole ore della notte. Il comandante del « Florida » obbiettò allora che non si azzardava a partire, temendo un guasto al motore; ma anche a ciò provvide la nostra autorità.

Il motoscafo domani verrà rimorchiato da una lancia a vapore fino alla imboccatura del porto e da qui una torpediniera lo porterà a Porto Buso in territorio austriaco.

Dopo l'incendio del "Porto di Savona,,

MESSINA, 14.

Contrariamente a quanto era stato segnalato da Catania, il piroscafo *Porto di Savona* trovasi ancora in quel porto. Ieri è stata iniziata la perizia per l'accertamento delle cause che produssero l'incendio e dei danni. Si crede che la perizia venga compiuta in giornata. Si afferma poi che i danni siano stati di lieve entità.

Un possidente di Buenos Ayres suicida a Firenze

FIRENZE, 14.

Ieri sera, alle 19, in una camera della Pensione Turtoni in via dei Banchi n. 3, si suicidava, con un colpo di rivoltella al cuore il possidente Ernesto Viechi, di anni 25, da Buenos Ayres.

Sopra un tavolino della camera sono state trovate tre lettere: una diretta alla Polizia, l'altra al padre e la terza alla signorina Moretti De Scalzi di Spezia. Il contenuto di queste lettere s'ignora.

Bufere in Sicilia

MESSINA, 14.

Da ieri imperversa sulla città e su tutta la parte orientale dell'isola un tempo orribile, con vento violentissimo e pioggia torrenziale. La temperatura si è d'un tratto considerevolmente abbassata. Si tratta, insomma, di un vero e proprio principio di rigido inverno. Si sono avute anche delle bufere di grandine che hanno danneggiato molto le campagne. Numerosi piroscafi e velieri si sono dovuti rifugiare nel nostro porto. Stante il mare grosso, ieri sera furono sospese le partenze dei *ferry-boats*, sicchè i diretti di Palermo e Catania non poterono proseguire per il continente.

In parecchi punti della città si è resa necessaria l'opera dei pompieri, che hanno dovuto procedere fra l'altro all'abbattimento di parecchi muri pericolanti, allo scopo di evitare possibili disgrazie di persone.

Un terribile incendio a Napoli

200.000 lire di danni

NAPOLI, 14.

Ieri sera, verso le ore 19, si sviluppava un violentissimo incendio in uno stabilimento di conserve alimentari a Sant'Erasmo ai Granili, gestito dalla ditta. The Sant'Erasmo Export Company.

Il fuoco, per ragioni non ancora bene assodate, si è propagato nei sei grandi edifici dello stabilimento, due dei quali sono andati completamente distrutti.

Diffusasi la notizia del terribile incendio in breve è stato un accorrere di gente da ogni parte, che cercava di portare aiuto per estinguere il fuoco. Sono poco dopo accorsi i pompieri al comando del capitano Solimene e la squadra dei vigili con la pompa a vapore.

Per trattenere la folla a distanza è stato necessario chiamare la truppa ed infatti qualche tempo dopo oltre alle guardie e ai carabinieri sono accorse due compagnie del 81.o fanteria col colonnello Ceroelli e due compagnie di bersaglieri. I pompieri hanno cercato di portare fuori dello stabilimento merci e commestibili ed hanno dato prova di grande coraggio. Sono cadute travi e pesanti suppellettili ed anche il macchinario è stato smosso. I danni sono rilevanti: essi si fanno ascendere ad oltre 200 mila lire. Si devono deplorare alcuni lievi feriti e colpiti da asfissia. E' rimasto ferito da un pezzo di ferro rovente il bersagliere Sorrentino. I pompieri colpiti da asfissia sono: Antonio Amodio, Arturo Minervini, Luigi Ausicello, Giuseppe Imbriani, Giuseppe Ferri, Antonio Occhietti. Essi sono stati trasportati subito all'ospedale.

Intorno alle cause dell'incendio non si sa nulla di sicuro. Alcuni credono che si tratti di incendio doloso.

Un arresto a Taranto per un feroce delitto

TARANTO, 14.

In seguito alle attivissime indagini dell'autorità giudiziaria coadiuvata dal solerte delegato di P. S. sig. Fornari, pare che si sia riusciti a scoprire l'autore materiale dell'assassinio del noto commerciante De Gregorio, il cui cadavere fu rinvenuto al Largo Stalle alcuni mesi fa, o per lo meno, il complice principale e necessario dell'altra imputata, la Di Maglie, arrestata all'indomani dell'efferato delitto, che impressionò enormemente la cittadinanza.

Era inconcepibile invero che una donna da sola avesse potuto uccidere un uomo forte, trasportarne il cadavere nella pubblica via, a parecchi metri di distanza dalla sua casa di abitazione, e recarsi poi al negozio dell'ucciso per perpetrare, o simulare un furto.

Sotto il peso di tale grave accusa è stato arrestato stamane tale Carone Emanuele, fidanzato di una figlia della Di Maglie; l'accusatrice è stata un'altra figlia di costei, Salamina Annina, una giovinetta di circa 15 anni, muta.

Costei interrogata, appena arrestata la madre, dai funzionari di P. S., pare che abbia avuto paura di far comprendere qualche cosa ai funzionari, intimidita forse dalle minaccie del Carone; ma dopo qualche tempo però avrebbe finito col far intendere che il giovane avrebbe partecipato al delitto.

Stamane ha avuto luogo un confronto fra la Salamina e il Cerone, nel gabinetto del Giudice istruttore, dal quale l'accusato è uscito abbattuto e piangente in mezzo a due guardie di P. S., che lo hanno accompagnato in istato di cattura alle carceri di S. Antonio.

L'istruttoria di questo impotente processo è affidata al saggio ed alacre Giudice istruttore sig. Luigi Chiariello.

Una tumultuosa conferenza Richet a Torino

TORINO, 14.

Ieri sera il prof. Richet ha tenuto nel salone di un elegante albergo la conferenza già tenuta in altre città, sulla *Indipendenza dei popoli*. Alla riunione, che era per inviti limitati, intervennero circa 500 persone fra cui molte signore e personalità cospicue. Gruppi di signorine raccolsero le offerte per i profughi del Belgio. L'oratore venne applaudito durante tutta la prima parte del discorso; ma nella seconda parve meno felice. Quando affermò che gli alleati avrebbero affamato l'Italia se il grano dalle Americhe avesse continuato a servire la via della Germania e dell'Austria, sorsero le prime proteste. Queste si rinnovarono poi numerose e vivacissime quando continuò affermando che sarebbero bastate tre o quattro torpediniere per chiudere lo stretto di Gibilterra. Seguirono vivaci battibecchi fra alcuni invitati e gli organizzatori della conferenza, i quali si affannavano a ricordare i doveri dell'ospitalità; al che gli altri rispondevano che dell'ospitalità non si deve abusare. Un numeroso gruppo di persone uscì dalla sala protestando. Fra quelli che più vivacemente protestavano era Giannino Antona-Traversi, il quale fu acclamatissimo all'uscita. Ripetendosi sulla via il chiasso, intervenne la polizia per sciogliere i dimostranti. Vennero stesi i cordoni, ma non seguirono altri incidenti notevoli. Buona parte del pubblico gridava: *Viva l'Italia! Non tolleriamo minaccie!*

E' notevole il fatto che sembra che l'oratore si sia riservato durante la sua *tournée* soltanto per Torino, l'ultima città della sua *tournée* stessa, le sue parole inopportune.

I Cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 14 al 17 novembre 1914.

Franchi 105 34 1/2 — Lire sterline 26 39 — Marchi 117 20 1/2 — Corone 89 31 — Dollari 5 39 1/2 — Pesos carta 2 13 — Lire oro 105 90 1/2.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3% perpetua Fr. 76.— — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova Fr. 80 25 — Rendita Egiziana unificata Fr. 88 — — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 Fr. 79 50 — Azioni Suez Fr. 4000 — — Russa 5 0/0 1906 Fr. 88 — Russa 4 1/2 0/0 1909 Fr. 77 30 — Credit Lyonnais Fr. 960 — Rio Tinto Fr. 1300.

PARIGI, 13.

Cambio su Italia, da Fr. 93 a Fr. 95.

Movimento di navi

RIO JANEIRO, 12. — Il piroscafo *Brasile* della « Navigazione Generale Italiana » è partito oggi da questo porto per Dakar, Napoli e Genova.

ALESSANDRIA, 12. — Il piroscafo *Porto di Smirne* della « Marittima Italiana » è partito oggi da questo porto diretto in Italia.

BARCELLONA, 13. — Il celere postale *Duca di Genova* della « Veloce », ha proseguito ieri sera per Santos e Buenos Aires.

TENERIFFA, 13. — Il celere postale *Siena* della « Veloce » ha proseguito ieri mattina per Trinidad e scali dell'America centrale.

NAPOLI, 13. — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della « Navigazione Generale Italiana » è arrivato oggi in questo porto proveniente da New York.

MASSAUA, 12. — Il piroscafo straordinario *Maria C.* della « Marittima Italiana » proveniente da Bombay e Aden è partito oggi da questo porto diretto a Suez, Porto Said, Napoli e Genova.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

CREDITO ITALIANO
SEDE DI ROMA Corso Umberto I, N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, titoli documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, sacchi ecc.
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

il D.r ADLER DENTISTA AMERICANO
ritornato in Roma, riceve dalle 8 alle 16 in
VIA NAZIONALE 75 (Telef. 10-60)

S. DI P. COEN E C.
ROMA - TRITONE, 86
ESPORRA'
OGGI DOMENICA 15 CORR.
LE NUOVE STOFFE
E I NUOVI FIGURINI
ESPRESSAMENTE CREATI
ESPORRA'
DOMENICA 22 CORRENTE
BIANCHERIA
MAGLIERIA - CALZETTERIA

Istituto d'Istruzione media
Galileo Galilei
ROMA - Via in Arcione, 71 - ROMA
(Palazzo del Drago)
Si ricevono ancora le iscrizioni alle varie classi di Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico (sezioni fisico-matematica e di ragioneria), Scuola tecnica, al Corso di ammissione all'Istituto tecnico e alle classi di Assistenza postscolastica, nelle quali ultime si accettano anche gli alunni degli Istituti governativi.
Il Preside riceve dalle 10.30 alle 12.
La Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 30 alle 18. (Telefono 20-67).

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA
di
Tappeti Orientali Autentici
avrà luogo nella nuova sede centrale della CASA CORVISIERI & C.i in via del Babuino 105a da Martedì 17 a Giovedì 19 novembre 1914 alle ore 15 (3 pom.) per incarico degli spedizionieri Sig. A. ROESLER-FRANZ E FIGLI.
ESPOSIZIONE PUBBLICA
Domenica 15 e Lunedì 16 dalle 10 alle 17

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. CORRADO BATTISTA - Farmacia Inglese del Garve - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI -

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti.

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

16 lire costumi, paletots, ulster, chemineau, fatti a su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini LUIGI MAZZA, Via Cirillo, (ang. Via Foria) Napoli.

Leggete la "Tribuna Illustrata,,

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1468. Opuscoli gratis

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi. Massima segretezza.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis, Segretezza: Dr. L. PARKER Co., - Via Passarella, 3 - MILANO.

REUMATISMO

Se non vinceste il Reumatismo sareste vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dell'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.

Prezzi: Scatola grande di 40 pillole L. 3,50 - Scatola piccola di 14 pillole L. 1,50.

SEMPRE NUOVI SUCCESSI!

« Sento il bisogno di attestarle ogni più ringraziamento; ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO tanto per me quanto per il mio bambino e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri; rinfresco gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, è inoltre è buono di gusto, facile da digerire, non dà dolori di ventre, non irrita nè stomaco nè intestino.

Ho pure completato la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene; se mangio con appetito, se mi sento forte e se digerisco bene, posso dir grazie alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e a nessun altro rimedio.
(Firmata) FINE BALDRATI CHIARINI — Bologna »

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia che mi aveva fatto deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei per il consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute. Infatti da questi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevano nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede
(Firmata) MEDA FELICITA — Via Ridano, N. 17 — Torino.

L'unico rimedio al mondo che fa molto effetto, senza irritare nè stomaco nè intestino, è la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO la quale purga meglio della limonata magnesiaca (citrato), polvere sedlitz, olio di ricino, calomelano, manna, senna, ecc., col vantaggio ancora di non irritare chè anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco ed intestino. E' inoltre facilissima da digerire, buona di gusto, piace anche ai bambini. Provate e vi convincerete che essa è veramente il migliore purgante. Presa a cucchiaini al mattino a digiuno è rimedio principale per le gastriti, pei bruciori di stomaco, inappetenze e diarree.

Ecco a proposito di essa quanto ci scrive la signora Piacenza:

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza alla MAGNESIA S. PELLEGRINO che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità
(Firmata) MARGHERITA PIACENZA — Corso Valentino, N. 29 — Torino.

Questi due ottimi preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina; L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MORENNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, TORINO L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,20 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel », Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — Farmacia Serafini, Piazza Madama, 9-10.

NAPOLI — Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza, N. 7 — Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I — Ditta D. Lancellotti e C. Piazza Municipio, N. 15 — Dott. L. Martino e O. Ohimici Farmacisti, Via Roma — Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista, Via Roma, N. 252 — Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis — Farmacia Scarpitti, Via Roma — Farmacia Dott. Mezzarini, Via Calabritti, N. 4.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COMUNE di Roccadicambio (Aquila). Concorso medico condotto, scadenza 15 novembre. Stipendio lordo 3600. Circa 1100 abitanti. Condotta piena, senza frazioni. 20-11370-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPANSI spese giudiziarie cause importanti tribunale e corti Napoli. Potito e C., Lammattari alla Sanità, 26. 16-11373-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

L'IE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE bellissime macchine Singer. Segretair altre industriale. Vendonsi metà prezzo. Palermo 30. R-12-72867

AUTOMOBILE Landaulet Clemènt 24 HP ottimo stato. Occasione favorevolissima. Marchioni Nazionale 227. R-12-43304

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43002-R

PIANOFORTE verticale principesco ottave 71/4 vendo cinquecento. Zanardelli 34 mezzanino. R-10 72305

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI casa centro Reddito netto 4500. Trattasi direttamente. Tessera 130-034. R-10-72301

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-30-11400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GARAGE ROYAL in liquidazione con annessa officina, si cede a buone condizioni, rivolgersi all'ufficio del garage medesimo. Via Porta Salaria 66. 22-43435-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI cercansi ovunque vendita privati riproduzioni qualsiasi Fotografia su fotosmalto madreperla, porcellana come ciondoli, spille ecc. Altissima provvigione, Lauto guadagno. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna Austria IX, Althanplatz 4. 30-4036

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti ariosi centralissimi quattro, cinque, sei camere, ecc., subito. Boschetto 41-A, presso via Nazionale. R-16-71828

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati Moretti, via Maratta 53.

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquete. 10-3532

AFFITTASI anche subito quartiere 6 grandi vani salotto cucina ingresso retret con bagno 115 mensili volendo cedonsi buone condizioni scaldabagno doccia calda e fredda, luce elettrica gas in cucina. Visibile dalle 11 alle 15. Via Germanico 101, scala I, interno 12. R-41-43612

APPARTAMENTO signorile sette stanze mezzogiorno. Pigione mite. Borgo Nuovo 164.

APPARTAMENTO cinque camere cucina, bagno, due gabinetti camerino, cantina, soffitta terrazza, elettricità gas, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo).

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 23, chiavi 19. R-10-71667

CEDESI affitto Parioli, villino elegante ogni comfort moderno, giardino, garage. Casella postale 366. R-13-71416

CENTRALISSIMI splendidi pianterreni cortile affittansi. Via Carbonari 10, presso Foro Traiano. R-11-43617

FRASCATI, 125 mensili grande appartamento mobiliato. Rivolgersi Viminale 24 Roma. R-10-43575

GRANDI locali centrali per tipografia, fabbrica, cinematografo, affittansi. Marini, via Nazionale 149. R-12-43513

VACCHERIA affittasi subito grande stalla per trenta vacche con casa e sei ettari di terreno pascolativi. Dirigersi Oblieght. Propaganda 27

VIA Principessa Clotilde 7 bellissimi appartamenti grandi, piccoli; vuoti, mobiliati, garages. Visuale Pincio, sole, comfort moderno.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate elettricità uso, cucina. Sistina 107, primo piano. Manidi. 10-43011

CONIUGI soli stabili Roma cercano primi dicembre camera mobiliata primo piano uso cucina presso famiglia non affittacamere quartiere Ludovisi. Indicazioni presso A. R., postarestante. R-24-72274

PENSIONE soli posti lingue straniere presso medici. Piazza Spagna 71. R-10-43560

VUOTE, due camere, ingresso scala, elettricità, adatte ufficio, studio, abitazione. Vittoria 64, seconde. R-13-43457

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FORESTIERA darebbe lezioni conversazioni inglesi tedesche francesi in cambio pasti. Scrivere: S. 95, Haasenstein e Vogler. R-15-43531

RUSSO, francese, italiano. Traduzioni (già insegnante Ministero guerra). Sardegna 40, int. 11. R-12-43066

SCUOLA di Pianoforte. Palermo 28 riceve ore 16-18 Iscrizioni Corso principale (ordinario accelerato). Complementari preparazione esami Magistero. R-19-71978

50 lezioni imparate inglese economicamente Metodo eccezionale. Professoressa inglese. Posta. R-10-72318

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO anticipi spese, affidansi cause rifacimento danni. Infiltrazioni colonnali. Professore Merulana 114. R-12-43064

CERCASI signora seria cattolica italiana quarantenne per assistere accompagnare e tenere compagnia signora di età. Rivolgere domande cav. Giacomo Fiammingo, Giarre (pr. Catania). 21-11290-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GOVERNANTE tedesca, capacissima maneggio casa, cerca posto presso famiglia e bambini. Primarie referenze. Offerte B., via Alessandro Farnese. 18-11391

VEDOVA sola, civile condizione, seria intelligente, capacissima, occuperebbesi direzione casa, persona sola, piccola famiglia per bene, anche senza stipendio. Trattamento famigliare. Scrivere: Cesira Mori, postarestante Ancona. Y 26-11402

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Tua gratissima crebbemi però ansia sciamento dubitando soppressione nomici ultima mia. Ritira martedì primitivo indirizzo. Divertiti sicurissima amerotti sempre. B...

CARMELA. Nostri timori, ingiustificati!!... Desidero ardentemente parlarti: cerca accontentarmi!... Informami condizioni persona cara!... Sentimi vicino... Dolcissimi... 16-2318

CRIOL. Venti ottobre nulla. Ritirerò 30 preav. visandomi possibilmente Tribuna venti. Urgemi scriverti. 12-11355

FELCE. Non scriverò più aspettando tue istruzioni, pregoti perciò scrivermi subito e considerare chi soffre inesorabilmente la lontananza. Col tempo potrai meglio medesimarti dell'intensità del mio affetto e mi avrai, ne sono sicuro, quella fiducia che mi aspetto e che per ora completamente mi manca. 5-11413

MEMMINA. E' ingiustissimo quanto asserisci tua terribile, crudele. Non feci che seguire tuo consiglio. Tuttavia scusati sperando dimostrarti torto evidente. Vogliami tutto tuo bene che ancora merito. Abbracciovi entrambi. B... 20-11406

PICCOLETTO. Ringraziati espresso perdonami malaugurato timore procurandoti ansie rinnovare spiaggia domati istanti possibilmente giorno due preavvisami scrivimi sovente sempre tuo appassionatamente. 2-11414

SCATOLA. Venti fine novembre, altrettanto dicembre, di più gennaio. B... tuo Busta. 19-11402

SIGNORINA costantemente ammirata finestra giovane nerovestito mostrolle Tribuna accettando vivissima simpatia indichi mezzo corrispondersi. Tessera tramviaria 1187 17-4573

TOTONNO. Dispiacentissimo notizia. Divido tuo dolore. Cerca isolare l'altro. Quante ansie, quanti pensieri, come ti considero, avevi ben ragione... aspetto notizie migliori. Tornerò scriverti quando sai. B... affettuosi. 29-4033

TU Ricevetti. Scusa ritardo precauzionale. Immagina mio stato. Pensami ed amami. Io.

19 AGOSTO. Immensa gioia provai udendo tua cara voce. Vivi tranquilla incoraggiata nostro grande affetto, scrivimi, tutto tuo eternamente. 19-43098

911. Amoti follemente, povero giovane edelweis ancora in boccia. Sono tristissimo. Scrivimi 12-11411

55432. Sincerità! Contrarietà! E' strano, strano. Non mi vuoi, non addolorarmi! Poi suo mio grido invocazione!! Perchè scrivere anonimo?! Partii straziato convinto del mio destino! T'amo! ti adoro! sono tuo quando vorrai!!

CINTI su misura - Consegna immediata - Pomata GRATIS - Metà prezzo dei consimili.

ERNIE Il nuovo cinto VIGOR, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Galilei - ROMA. Applicazione dallo specialista.

Luce Continentale

20 volte più economica della luce elettrica

AUTOFAX Luce intensa al petrolio senza stoppino 100-1500 candele.

La migliore e la più economica luce per tutti gli usi

Ultima Novità

AUTOFAX

N. 300-1500 Candele e fiamma rovesciata.

Accensione automatica :: Senza pressione

CHIEDERE IL CATALOGO N. 323

Continental - Licht - und Apparatebau - Gesellschaft - Dubendorf presso Zurigo (Svizzera).

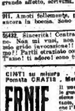
Si cercano rivenditori

PILLOLE URINARIE del D.r PASCUCCI

Esercitano un'azione *miracolosa* nella *cistite, urine torbide, prostatite, uretrite, dolori, bruciori, spasmo, restringenti, stimolo* frequente ad urinare. Effetto sedativo, *immediato*. Una scatola L. 4 e L. 4,20 per posta. Vendita nelle Principali Farmacie — Deposito Farmaceutico Laziale, Portici Stazione Termini 41, Roma.

300 Lire mensili vincansi al Lotto! Libro meraviglioso Lire UNA. Giocate gratis; Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PANINI, Casella Postale, 344 — ROMA.

OGGI FA UN ANNO!



Proprio oggi compie l'anno che col medesimo avviso su questo giornale io richiamai l'attenzione di tutti i giocatori e di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti giusta la mia promessa tutti coloro che mi ascoltarono vinsero il 26 novembre il Terno 8 60 84 sulla ruota di Napoli. Dopo questa vincita fui addirittura tempestato di lettere cercanti la nuova vincita, ma io a tutti risposi che la nuova vincita accadeva nella stessa data perchè la regola così era studiata, la quale, è uno studio rarissimo che nessuno ne può essere in possesso. Vale a dire che questa volta la vincita accade proprio il 28 NOVEMBRE 1914. Sì, lettori il 28 NOVEMBRE voi vincerete questa volta un'intera QUATERNA, cioè 4 numeri compatti che risultano dalla stessa regola e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Io non ho mai profittato, nè la mia dignità le permette, e perciò vi spedirò la fortunata QUATERNA con le facili spiegazioni onde non potete confondervi e per lettera raccomandata, per l'importo delle sole spese cioè LIRA UNA e CENTESIMI 50 che invierete con vaglia al mio indirizzo: D. Francesco Tramontano Cappella di S. Maria degli Angeli alle Vicaria, N. 72 — Napoli. Lettori, il momento è vostro! Il 28 novembre voi vincerete e vi solleverete; ma dopo la vincita non mancate di mandare un obolo per la mia cappella, e se volete che tutto riesca bene proponetele prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

LA TISI PUO ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi

Dark P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi, gratis, scrivendo alla Dark P. Yonkerman Co., Ltd., No. 694 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" e l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Saluti garantiti. La scat. L. 4,50. - D.C. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 2 MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— No, zio; non mi sbaglio, purtroppo. E' da otto anni che egli mi perseguita col suo odio. Cercò di sbarazzarsi di me la prima volta, alla vigilia del mio matrimonio, a Port-Marly, spingendomi sotto le ruote della macchina elevatrice.

— Lui!

— Sì, lui; ma siccome nuoto come un pesce, mi immersi ed uscii venti metri più lontano; ridiscesi la Senna, andai a riva senz'esser veduto ed arrivai al castello prima di lui. Vi ricordate della sua improvvisa partenza? quella sera, quella sera... la sera in cui abbandonò il castello alla volta di Marsiglia per presentarsi alle autorità militari?

— Mi ricordo della sua partenza. Ma erano venuti i gendarmi ad invitarlo a raggiungere il suo reggimento per terminare il suo servizio militare.

— Li avevo avvisati io stesso per velare così la sua partenza, per non dirvi che vostro nipote Gastano era un delinquente.

— Avete avuto torto Eriberto. Se voi aveste parlato, molte disgrazie sarebbero state risparmiate.

— Certo, perchè il suo odio e la sua cupidigia per Beatrice non si sono calmati... nonostante il perdono. Quattro anni dopo, io non so come, perchè era privo di risorse, ha potuto, seguendomi fino in fondo all'Annam attaccare la mia giunca a colpi di fucile sul fiume Rosso...

« Infine, prendendomi nella casa del capo Mongo amico della Francia, presso di cui io andavo, osò tendermi un agguato e farmi massacrare con tutti i miei soldati.

— Oh, il miserabile!... Io avevo per lui un'avversione istintiva che mi rimproveravo... Era dunque per questo? Ma perchè siete stato tre anni senza darci vostre notizie, e non siete ritornato più presto?

— Non potevo. L'uomo che dietro suo ordine mi prese a tradimento, mi colpì col calcio del fucile alla testa, e mi lasciò a terra inanimato. Mio cugino, per essere più sicuro della mia morte, domandò la mia testa. Un eroico ragazzo che mi serviva da boy, ingegnosamente gli portò quella d'uno dei numerosi cadaveri che mi circondavano, inviluppata in una stoffa.

« Gaetano non ebbe l'impudenza di disfare il pacco e la fece gettare al fondo di un lago vicino.

— Ah Dio! Che orrori nei miei tempi e nella mia famiglia.

— Il mio boy ed alcuni servitori del vecchio capo mi portarono via e mi nascosero nella montagna, ove vissi due anni nella famiglia d'uno di essi, colpito da paralisi e da amnesia. Ero una rovina!

« Un velo si stendeva sopra la mia intelligenza. Avevo perduta la memoria delle parole; non la facoltà di pensare, di ricordarmi, nè la sensibilità; ma le idee non mi si presentavano che sotto forma di imagini e di sensazioni. Le parole per esprimerle eran partite dal mio cervello. E così io avevo sempre presenti le imagini di voi, di mio figlio, di mia moglie... Ma non sapevo più il nome che portate, il mio stesso nome non lo sapevo più!...

— Comprendo ora perchè non avete più potuto scrivere.

— Sì. Mi bisognò tutto imparare, ma non ho mai potuto trovare alcuno che mi potesse dire il nome della mia famiglia: nessuno lo sapeva.

— E come avete potuto ritornare presso di noi? Certo avete dovuto soffrire!

— Appena potei, presi la strada della Francia; ma, a causa dell'assassinio del vecchio capo, massacrato coi suoi servitori da una banda di francesi, giacchè Gaetano era stato riconosciuto per tale, quel paese fu messo a ferro e a fuoco; fui dunque costretto a montare in alto per evitare quelle regioni e trascinandomi a mala pena così malato com'ero, arrivai solo dopo sei mesi di strada e di miseria a Canton. Là, più forte ma senza danaro, dovetti ingaggiarmi come marinaio sopra un vapore in partenza per Marsiglia, ed il mio fedele boy mi seguì.

— Non avete pensato allora, caro mio, a farvi riconoscere dalle autorità e a reclamare il vostro grado?

— Per farmi riconoscere, mi sarebbe stato necessario che io riconoscessi me stesso e la mia identità: io l'ignoravo. Gaetano s'era impadronito di tutte le mie carte. Avevo paura di essere preso per un avventuriero o per un folle.

— E' vero! In che orribile situazione eravate mai!

— Son dunque venuto di paese in paese, di città in città, come un vagabondo, verso Parigi; mi ricordavo che il mio paese era tutt'affatto vicino; ora quante ricordanze!...

— Che avete fatto per vivere attraverso alla Francia?

— Il mio boy è un eccellente jongleur. Il bravo piccino è tanto affezionato! Guadagnava così la vita per tutti e due.

— Poveretto! E mentre voi soffrivate tutto questo martirio, l'altro, il delinquente... Ah! è orribile! è orribile!

— Non mi compiangete ancora, caro zio; non è per la strada che soffersi le sofferenze più grandi; ma là, in chiesa, all'annuncio del matrimonio di mia moglie col mio assassino! Nei miei momenti più tetri, ho potuto credere mia moglie morta, ma infedele no mai!... E per chi? Dio grande! per quel miserabile!...

— Basta, figlio mio. Benchè la mia vecchiezza comporti più la mansuetudine e il perdono, saprò esser violento contro colui che ha fatto un martirio della vostra e della nostra vita.

— E' una bestia feroce: basterà metterlo fuori della possibilità di nuocere; non merita la vostra indignazione.

— Non dovrà scappare al suo castigo... Discendete con me, Eriberto. Gli comparirete davanti per confonderlo... Il vedervi davanti ora che vi crede morto sarà per lui uno spavento indicibile. Dopo lo consegnerò alla giustizia.

— Lo scandalo davanti ai tribunali! Sarà la mia sfortuna definitiva ed irreparabile!

— Che volete dire?

— Che io ignorerò così per sempre se Beatrice sia ritornata a me per forza del destino, senza essere costretta. Perchè se il delinquente sarà svelato, l'orrore che le inspirerà può riportarla nelle mie braccia. Voglio che lei scelga fra noi due; e la bilancia sia uguale!

— In una parola, Eriberto, volete sapere se essa vi ama sempre?

— Sì, e che non sia il dovere, o la pietà per me, o il terrore dell'altro che la riconduca a me.

— Vi comprendo, figlio mio. Ma come arriverete voi a sapere ciò che si passa in quel cuore, che secondo me non cessò mai di appartenervi?

— Mai, dite? nemmeno oggi, a otto giorni dal matrimonio?

— Nemmeno oggi.

— Vorrei vederla, senza ch'ella mi vedesse, la mia Beatrice adorata, la mia bella! e ascoltarla senza parlarle... vederli tutti due insieme sopratutto.

— Come fare?

— E' facile. Io vivrò là nell'antico appartamento di Béju; e vedrò, osserverò...

— E se siete scoperto?

— I servitori sono nuovi, mi è stato detto; essi mi crederanno il vostro segretario. Quanto a Beatrice e a lui, saprò dissimularmi e vedere senza farmi conoscere.

— Ebbene, figlio mio, entrate in funzione, viene gente.

XI.

Per sapere.

Un domestico entrò.

— Il signor marchese è servito — annunciò, ed attese rispettosamente il vegliardo per accompagnarlo e sostenerlo sulle scale.

— Giuseppe — gli disse il gentiluomo indicandogli Eriberto — il signore è il mio nuovo segretario; occuperà il piccolo appartamento a lato dell'osservatorio; preparateglielo e servitelo là di tutto.

— Bene, signor marchese.

(Continua)